SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

194° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

TIPOGRAFIA DEL SENATO (3000)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3
3ª - Affari esteri . . . . . » 5
4ª - Difesa . . . . . » 7
5ª - Bilancio . . . . . » 12
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 15
7ª - Istruzione . . . . . » 17
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 21
9ª - Agricoltura . . . . . » 28
10ª - Industria . . . . . » 32
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 38

Organismi bicamerali

Riforme istituzionali . . . . . *Pag.* 40

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 42
5ª - Bilancio - Pareri . . . . . » 42
6ª - Finanze e tesoro - Pareri . . . . . » 43
9ª - Agricoltura - Pareri . . . . . » 43
10ª - Industria - Pareri . . . . . » 43
Affari europei - Pareri . . . . . » 44

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 46

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e Costa.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (875)
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Garibaldi il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione si esprima favorevolmente.

Apertosi il dibattito, manifestano avviso contrario alle conclusioni del relatore Garibaldi i senatori Pasquino (provvedimenti come quello in esame vengono riproposti a cascata e con ciò si evidenzia quanto inconsistente sia la tesi della loro straordinaria necessità e urgenza), Taramelli (il punto da mettere a fuoco riguarda la totale assenza del requisito della necessità) e Maffioletti (appare proprio assurdo intervenire con una misura di urgenza rispetto alle previsioni di spesa di un provvedimento, quello del trattamento fiscale di fine rapporto, che non è neppure all'esame del Parlamento).

Dopo che il presidente Bonifacio ha svolto talune puntualizzazioni ed il relatore Garibaldi ha replicato agli intervenuti, la Commissione, preso atto del parere favorevole della 6ª Commissione permanente, riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al senatore Garibaldi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

Esprimono voto contrario i senatori del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente.

La seduta è sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 18,30.

« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (133), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« Ordinamento delle Autonomie locali » (311)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Prima di riprendere il dibattito, sospeso ieri, il presidente Bonifacio, attesa l'esigenza di una ulteriore elaborazione della materia, propone un breve differimento.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

« Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma » (53), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 luglio.

Hanno la parola sul prosieguo dei lavori il relatore Pavan, i senatori Maffioletti, Saporito e il presidente Bonifacio il quale comunica che sono in corso in Assemblea importanti votazioni.

La seduta è sospesa alle ore 18,45 e viene ripresa alle ore 19,50.

Il sottosegretario Ciaffi dà quindi conto dei contatti tenuti dalla Presidenza del Consiglio con il sindaco ed altri rappresentanti del comune di Roma, illustrando, in particolare, l'orientamento espresso da questi ultimi in senso favorevole allo scioglimento dell'ente.

Analizzati poi alcuni profili attinenti le risorse finanziarie dell'ente, egli affronta la tematica dei controlli sugli atti del Consiglio, rilevando che gli esponenti del co-

mune di Roma hanno avanzato riserve sulla proposta di sottoporre a ratifica del comune gli atti dell'ente.

Segue una richiesta di chiarimenti del senatore Jannelli e precisazioni del senatore Saporito.

Il senatore Maffioletti sottolinea la necessità di tener conto degli orientamenti dianzi sintetizzati dal rappresentante del Governo e chiede un breve rinvio, al fine di puntualizzare le proposte emendative fin qui presentate.

Il senatore Saporito si sofferma anch'egli sulle comunicazioni rese dal sottosegretario Ciaffi, accennando poi alle questioni attinenti il controllo degli atti; concorda infine sull'opportunità di un breve differimento dell'esame, che potrebbe riprendere — egli conclude — nel corso della prossima seduta.

Sul prosieguo dei lavori hanno la parola i senatori Maffioletti e il presidente Bonifacio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS » (508), d'iniziativa dei senatori Monaco ed altri

« Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale » (576), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale (685), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

« Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessione di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale » (833), d'iniziativa dei senatori Del Noce ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione congiunta, sospesa nelal seduta del 18 luglio.

Il presidente Bonifacio dà conto del parere espresso nella giornata di oggi dalla Commissione bilancio, la quale non si oppone all'ulteriore *iter* del disegno di legge n. 685 a condizione che gli oneri derivanti dalla sua eventuale approvazione trovino copertura nell'ambito delle disponibilità, pari a 4 miliardi annui per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986, indicate in occasione dell'emissione del parere, in data 16 maggio 1984, sul connesso disegno di legge n. 576.

Lo stanziamento e la formula di copertura offerti in relazione al detto disegno di legge n. 576 costituiscono, allo stato, secondo la 5ª Commissione, il *plafond* massimo di risorse che la Commissione di merito può utilizzare.

La Commissione bilancio ha espresso invece parere contrario — avverte il Presidente — su un emendamento all'articolo 5 del disegno di legge n. 685, a firma dei senatori Saporito e Murmura.

Il senatore De Sabbata sottolinea l'urgenza di procedere all'immediata definizione del disegno di legge n. 576, invitando poi il Governo a reperire idonea copertura per le altre proposte in oggetto, al fine di assicurare a tutte le associazioni gli stanziamenti già disposti da pregressi interventi legislativi.

Il senatore Saporito analizza il parere della 5ª Commissione e pone in evidenza la necessità di evitare ingiustificate discriminazioni fra le varie associazioni.

Segue un breve intervento del sottosegretario Costa (che si riserva di operare alcuni approfondimenti di ordine tecnico) e precisazioni del senatore Saporito e del presidente Bonifacio.

Quindi il seguito della discussione è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Marinucci sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 823, concernente norme integrative della legge n. 285 del 1977, sull'occupazione giovanile.

Prende atto il presidente Bonifacio.

La seduta termina alle ore 20,45.

AFFARI ESTERI (3ª)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il Ministro per gli affari esteri Andreotti.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo, con Protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede » (848)
(Esame e rinvio)

Il presidente Taviani avverte che la 5ª Commissione ha rinviato l'emissione del parere alla prossima settimana in relazione al fatto che nella giornata di lunedì prossimo da parte della Presidenza del Consiglio verrà trasmesso il documento relativo al lavoro svolto dalla Commissione paritetica di cui all'articolo 7 del testo in esame. Poichè il contenuto di tale documento è di estremo interesse per la Commissione così come è importante procedere alla discussione dopo aver ricevuto tutti i pareri previsti, propone che nella seduta odierna ci si limiti ad ascoltare la relazione del senatore Salvi e che l'esame venga rinviato a mercoledì prossimo.

La Commissione conviene sulla proposta del presidente Taviani.

Ha quindi la parola il relatore Salvi il quale, dopo aver ripercorso storicamente le vicende del negoziato sfociato con la firma dell'Accordo in oggetto ricordando, anche, le ripetute discussioni parlamentari sul tema e le reiterate verifiche che il Parlamento ha compiuto dei diversi progetti di revisione del Concordato, rileva che l'odierno nuovo Accordo si fonda sui valori di libertà religiosa, individuale e collettiva, enunciati dalla nostra Costituzione, come pure sulla nuova concezione dei rapporti tra Chiesa e comunità politiche prospettata dal Concilio Vaticano secondo: una distinzione di competenze e di ruoli che non è nè separatezza nè commistione di poteri ma collaborazione in una prospettiva di coordinamento delle rispettive competenze ed azioni « per la promozione dell'uomo e il bene del Paese ».

Dopo aver passato in rassegna le norme destinate a garantire pienamente le libertà della Chiesa in un'ottica che, peraltro, non è più quella del privilegio e che non porta, nemmeno, alla inutile ripetizione di diritti che trovano collocazione nella nostra Carta costituzionale e da questa vengono garantiti, il relatore si sofferma in particolare sui tre più rilevanti temi posti tradizionalmente al centro della materia concordataria sottolineando che, per quanto riguarda il primo di essi, e cioè la disciplina degli enti e dei beni ecclesiastici, esso viene regolato nell'Accordo solo per i profili generali, mentre la più articolata normativa di dettaglio viene demandata ad una apposita Commissione paritetica, per essere poi sottoposta alla approvazione delle parti. Illustra poi le norme concernenti il riconoscimento del matrimonio canonico e la giurisdizione ecclesiastica in ordine ad esso e quelle in tema di insegnamento della regione cattolica nelle scuole pubbliche e conclude rilevando che dall'intero articolato in esame emerge il delinearsi di un sistema di collaborazione tra Stato e Chiesa, rispettoso della reciproca indipendenza e sovranità e aperto alla regolamentazione su base consensuale delle altre materie nelle quali si manifesti tale esigenza. Il fatto, poi, che solo oggi dai tempi della Costituente si sia proceduto ad una revisione del Concordato, deve rendere tan-

to più coscienti del significato e dell'importanza dell'atto che la Commissione è chiamata a valutare e per il quale il relatore invita ad esprimersi in senso favorevole.

Prende brevemente la parola il senatore La Valle per chiedere al ministro Andreotti di cogliere l'occasione del rinvio della discussione deciso oggi per illustrare alla Commissione — la quale disporrà a quel momento delle conclusioni dei lavori della Commissione paritetica — anche il modo in cui queste norme entreranno a far parte dell'ordinamento italiano anche perchè dalla relazione governativa non è dato comprendere se anche queste norme formeranno oggetto di un disegno di legge di ratifica da sottoporre al Parlamento.

Si associano alla richiesta del senatore La Valle i senatori De Martino e Enriques Agnoletti il quale, in particolare, auspica che si possa conoscere l'articolato di quanto è stato elaborato dalla Commissione paritetica.

Il ministro Andreotti assicura alla Commissione che si farà carico di queste richieste e fornirà precisazioni nella prossima seduta al momento della sua replica.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato alla prossima seduta che avrà luogo mercoledì 1° agosto alle ore 9.

La seduta termina alle ore 11.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

Presidenza del Vice Presidente
FERRARA Maurizio

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Signori.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri ed estensione di alcune norme della legge 26 ottobre 1971, n. 916 » (538), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione del disegno di legge, rinviata nella seduta del 4 aprile scorso.

Ha la parola il senatore Butini che riferisce sul provvedimento, illustrandone ampiamente il contenuto ed evidenziandone le finalità.

In particolare, con l'articolo 1 si intende modificare il meccanismo previsto per la nomina del Vice comandante dell'Arma dei carabinieri dall'articolo 31 del regolamento organico, nel testo attualmente vigente a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 345 del 1976.

Il predetto articolo 1 prevede, riaffermando il princìpio dell'anzianità nel grado, che il Vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri è il generale di divisione più anziano in ruolo, nominato, su proposta del comandante generale, con decreto del Ministro della difesa. Il secondo comma dell'articolo, innovando la normativa vigente, attribuisce al Ministro della difesa la facoltà, nell'interesse dell'Amministrazione, di escludere, con provvedimento motivato, il generale di divisione più anziano e di procedere alla nomina di quello che lo segue in ordine di anzianità.

L'articolo 2 del disegno di legge (primo comma) dispone inoltre che, ai generali di divisione dei carabinieri e della Guardia di finanza, che abbiano ricoperto rispettivamente la carica di Vice comandante generale dell'Arma e di comandante in seconda del Corpo, venga conferita la promozione al grado di generale di Corpo d'armata, previo giudizio di idoneità della Commissione superiore di avanzamento da effettuarsi immediatamente prima del collocamento in ausiliaria per gli ufficiali in servizio, e per quelli già in ausiliaria entro trenta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della normativa in esame.

Il secondo comma, estende il beneficio di cui al precedente comma del predetto articolo 2 — per ragioni di equità e per esigenze di parità di trattamento — ai tenenti generali o gradi corrispondenti che abbiano ricoperto la carica di capo di un corpo dell'Esercito o della Marina militare o di capo di un corpo del ruolo servizi dell'Aeronautica militare, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 187 del 1976, restando peraltro stabilito che gli effetti retributivi abbiano decorrenza dalla data di entrata in vigore della normativa in discussione.

In relazione al disposto del predetto secondo comma dell'articolo 2 — chiarisce il relatore Butini — gli ufficiali che verrebbero a godere del beneficio della promozione al grado superiore sono complessivamente nove, e precisamente: quattro per l'Esercito (i capi dei Corpi sanitario, automobilistico, di commissariato, di amministrazione), due per la Marina (i capi dei Corpi sanitario e di commissariato), tre per l'Aeronautica (i capi dei Corpi sanitario, di commissariato e del ruolo servizi).

Il relatore Butini presenta quindi e illustra i seguenti ordini del giorno, precisando che il primo è di contenuto identico ad altro ordine del giorno presentato presso la Commissione difesa dell'altro ramo del Parlamento (in sede di trattazione del disegno di legge in esame) ed accolto dal Governo come raccomandazione:

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che il "regolamento sulle uniformi dell'Esercito" (pubblicazione 5412 del 1971) ed integrazioni successive, emanato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 1976, n. 1477, prevede per gli ufficiali generali che ricoprono particolari alte cariche, in aggiunta al distintivo del proprio grado e limitatamente al periodo di carica, il distintivo di grado funzionale,

impegna il Governo:

ad estendere tale disposizione ai generali di divisione — Vice comandante dell'Arma dei carabinieri e comandante in seconda della Guardia di finanza — ed ai tenenti generali e gradi corrispondenti, capi di corpi logistici dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonchè del ruolo servizi dell'Aeronautica militare ».

(0/538/1/4) BUTINI

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

con riferimento all'articolo 2 del disegno di legge n. 538, con il quale viene concessa la promozione a generale di Corpo d'armata e gradi corrispondenti ad ufficiali delle tre Forze armate e della Guardia di finanza, il cui grado apicale, previsto dai rispettivi ruoli organici, termina con quello di generale di divisione e gradi corrispondenti;

considerato che esistono altri ruoli delle tre Forze armate e della Guardia di finanza, i cui gradi apicali terminano con il grado di colonnello e generale di brigata;

rilevata l'esigenza di una normativa equa e la necessità di evitare inammissibili disparità di trattamento,

impegna il Governo:

a presentare entro tre mesi un provvedimento che regolamenti la materia anche per gli altri ruoli ».

(0/538/2/4) BUTINI

Concludendo la sua esposizione, il relatore Butini invita il Governo ad accogliere gli ordini del giorno presentati, senza limitarsi ad esprimere una pronuncia favorevole di accoglimento soltanto come raccomandazione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Cavaliere rileva che la formulazione del secondo comma dell'articolo 1, non essendo ovviamente suscettibile di una interpretazione estensiva, si configura come illegittima dal punto di vista costituzionale, giacchè limita la facoltà del Ministro di non procedere, con provvedimento motivato, alla nomina del generale di divisione più anziano solo a questo e non anche agli altri generali di divisione che lo seguono nel ruolo. Si avrebbe pertanto una inammissibile disparità di trattamento, unitamente ad una inopportuna limitazione del potere discrezionale del Ministro che potrebbe essere esercitato soltanto nei confronti del generale di divisione più anziano in ruolo.

Richiama quindi l'attenzione della Commissione sulla necessità di modificare il predetto secondo comma dell'articolo 1 nel senso da lui prospettato.

Il senatore Boldrini, dopo aver premesso che probabilmente le perplessità del senatore Cavaliere non sono infondate, rileva che il provvedimento in esame trae origine da esigenze politiche sicuramente eccezionali le quali vanno tenute nella dovuta considerazione.

Per quanto attiene all'articolo 2, sottolinea che quanto ivi disposto provoca di fatto una svalutazione degli alti gradi militari; occorre, a questo proposito, che il Parlamento avvii un processo di riforma che consenta di operare una netta distinzione tra carriera amministrativa e carriera militare.

Il senatore Fallucchi ricorda preliminarmente i fatti che hanno motivato la presentazione del disegno di legge e sottolinea i motivi di opportunità politica che ne stanno alla base, consistenti nella necessità di evitare che possano accedere alla carica di Vice comandante generale dell'Arma quei generali di divisione che è risultato erano iscritti alla loggia massonica P2.

Sottolineato quindi che, a seguito delle dichiarazioni del ministro Spadolini (rese in Commissione nella seduta del 14 marzo scorso) la Commissione, accogliendo una sua esplicita richiesta in tal senso, aveva deliberato di approfondire ulteriormente la complessa problematica sottesa dal provvedimento, afferma di condividere l'attuale formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge, giacchè una scelta eccessivamente discrezionale da parte del Ministro della difesa finirebbe per provocare un processo di politicizzazione o una corsa al « carrierismo » negli alti gradi dell'Arma dei carabinieri che ovviamente occorre evitare. Va quindi confermato il principio della nomina secondo l'anzianità nel ruolo che deve continuare a rimanere il cardine del sistema normativo in materia.

Quanto al disposto di cui al secondo comma dell'articolo 1 ed in relazione ai rilievi del senatore Cavaliere, osserva che una interpretazione in senso estensivo della facoltà di esclusione ivi prevista potrebbe ritenersi implicita in quanto conforme alla *ratio* del provvedimento.

In relazione all'articolo 2, sottolinea che la norma è motivata dall'esigenza di evitare disparità di trattamento, necessità questa ancor più attuale in considerazione del fatto che il Governo non ha proceduto a presentare alle Camere il più volte preannunciato disegno di legge di riforma della normativa sull'avanzamento degli ufficiali.

Espressosi poi favorevolmente sugli ordini del giorno presentati, rileva che il Governo non può certo disinvoltamente dimenticare che esistono ruoli delle Forze armate il cui grado apicale è inferiore a quello di generale di divisione.

Concludendo, pur consapevole della permanenza di talune perplessità, considerate le legittime aspettative conseguenti all'approvazione dell'articolo 2 e tenuto conto che i Gruppi parlamentari hanno avuto modo di approfondire il provvedimento per quasi quattro mesi, dichiara di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Buffoni, condivisi i rilievi espressi dal senatore Cavaliere, sottolinea altri motivi di perplessità in relazione al secondo comma dell'articolo 1, mettendo in evidenza la possibilità di un inevitabile contenzioso avanti agli organi della giustizia amministrativa che, in caso di ricorso degli interessati esclusi, potrebbero decidere anche la sospensione del provvedimento impugnato.

Non ritiene poi di poter condividere la opinione del senatore Fallucchi in ordine alla possibilità di una interpetazione estensiva del disposto del predetto secondo comma dell'articolo 1, la cui formulazione è chiara e non può prestarsi ad interpretazioni divergenti. Pertanto, ove si intenda dare un significato diverso da quello letterale ed univoco, occorrerebbe emendare la norma.

Il senatore Milani Eliseo afferma che alla luce delle perplessità emerse (certamente non infondate), probabilmente l'opinione del Ministro della difesa favorevole al criterio della scelta discrezionale era la più razionale e quindi, tutto sommato, quella preferibile.

Ricordato poi che il disegno di legge è motivato dalla necessità di evitare che il generale di divisione Grassini, iscritto nella loggia massonica P2, si trovi a ricoprire automaticamente — in base all'attuale sistema normativo dell'anzianità nel ruolo — la carica di vice comandante generale dell'Arma, fa presente l'opportunià di modificare il secondo comma dell'articolo 1 per tener conto dei fondati rilievi illustrati dal senatore Cavaliere, prevedendo che la facoltà di esclusione dalla nomina possa essere esercitata anche nei confronti degli altri generali di divisione e non soltanto nei confronti di quello più anziano.

Il senatore Finestra sottolinea l'opportunità di evitare che con una legge dello Stato — sia pur motivata da ragioni politiche eccezionali — si attribuisca al Ministro della difesa un potere eccessivamente discrezionale nella nomina del vice comandante generale dei carabinieri, inficiando con ciò il giusto principio della anzianità del grado.

Il senatore Giust, pur rendendosi conto delle perplessità emerse dal dibattito, ritiene che la Commissione debba sciogliere in via pregiudiziale un nodo essenzialmente politico; infatti, non esiste una terza soluzione oltre le seguenti: procedere alla approvazione del disegno di legge nel testo in discussione, di cui sono ben note le ragioni politiche dalle quali trae spunto, ovvero richiedere che sul secondo comma dell'articolo 1 venga chiamata a pronunciarsi la Commissione affari costituzionali.

Conclude sottolineando di ritenere preferibile la prima delle soluzioni prospettate ed invita conseguentemente la Commissione ad approvare il provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Cavaliere, intervenendo nuovamente, ritiene che debba essere precipuo dovere del legislatore emanare norme non suscettibili di una impugnazione per illegittimità costituzionale. È quindi necessario modificare il secondo comma dell'articolo 1 nel senso da lui già prospettato e condiviso dal senatore Eliseo Milani.

Prendendo ancora la parola, il senatore Fallucchi fa presente che egli non intende certamente sottovalutare la portata dei rilievi critici espressi sull'articolo 1; condivide peraltro le affermazioni del senatore Giust e fa presente che, ove dovesse prevalere un orientamento favorevole ad apportare modificazioni al testo in discussione, egli chiederebbe un rinvio onde consentire a tutti i Gruppi parlamentari l'eventuale elaborazione di altri emendamenti.

Il senatore Graziani rileva anch'egli che il provvedimento in discussione nasce dalle ben note esigenze politiche che tutti hanno ricordato e che non è assolutamente possibile disattendere. Si dichiara quindi favorevole ad una approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Milani Eliseo, infine, chiarisce che, ove dovesse registrarsi una intesa tra i Gruppi parlamentari, egli non formalizzerebbe una proposta di modifica del secondo comma dell'articolo 1.

Conclusosi il dibattito, in sede di replica intervengono il relatore Butini ed il sottosegretario Signori.

Il relatore Butini tiene a precisare che le perplessità sollevate nel dibattito sono sostanzialmente identiche a quelle da lui prese in considerazione nella sua qualità di relatore sul disegno di legge. Ricorda poi che l'attuale formulazione dell'articolo 1 è conseguente ad un parere favorevole, ma condizionato all'introduzione di emendamenti, espresso dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati.

Certamente, la lettura del secondo comma dell'articolo 1 desta qualche perplessità. Lo stesso dicasi in relazione all'articolo 3: tale norma, che si configura come transitoria, non risolve il dubbio della compatibilità con la normativa in esame della possibilità che il Vice Comandante generale venga nuovamente nominato (per una sola volta) al termine del mandato, così come previsto dalla legge n. 345 del 1976.

Rilevata inoltre l'opportunità che il sistema normativo concernente la nomina del vice comandante dei carabinieri venga — per quanto possibile — mantenuto giacchè in questo caso l'automatismo ed il principio della anzianità equivalgono a garanzia, afferma di essere ben consapevole che il disegno di legge è carente e mal formulato anche sotto l'aspetto tecnico-legislativo. Pur nascendo da motivi politici assolutamente straordinari, non si può infatti dimenticare che nel varare una legge, si viene a modificare la normativa vigente in via permanente, salvo futura diversa volontà politica del Parlamento.

Ribadendo quindi la convinzione della fondatezza dei rilievi critici sull'articolo 1, ritiene peraltro che i ben noti motivi di opportunità politica debbano consigliare la Commissione di approvare il provvedimento senza modifiche.

Il sottosegretario Signori afferma anche egli che per motivi di opportunità politica

debba procedersi alla sollecita approvazione del disegno di legge nel testo in discussione.

Il presidente Ferrara sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 17,25 e viene ripresa alle ore 17,35.

Si passa all'esame degli ordini del giorno, che vengono accolti dal rappresentante del Governo come raccomandazione. Poichè il relatore Butini non insiste per la votazione, si passa all'esame dell'articolato.

Il senatore Cavaliere presenta un emendamento integralmente sostitutivo del secondo comma dell'articolo 1, con il quale si prevede che il Ministro della difesa ha la facoltà, nell'interesse dello Stato, di escludere, con provvedimento motivato, il generale di divisione più anziano o gli altri che lo seguono nel ruolo e di procedere alla nomina del generale di divisione che, dopo le esclusioni, risulti il primo in ordine di anzianità di ruolo.

Sul predetto emendamento il relatore Butini dichiara di rimettersi al Governo ed il sottosegretario Signori si esprime in senso contrario.

Posto quindi ai voti, l'emendamento del senatore Cavaliere non viene approvato, dopo annunci di astensione dei senatori Buffoni e Finestra.

Successivamente, posti separatamente ai voti, vengono approvati senza modifiche i cinque articoli di cui consta il provvedimento.

Si passa alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto prende la parola il senatore Cavaliere: dichiara che voterà contro il disegno di legge, che ritiene contenga una norma (secondo comma dell'articolo 1) sicuramente illegittima sotto il profilo costituzionale.

Infine viene posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 17,45.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

Seduta antimeridiana

Presidenza del Vice Presidente
CASTIGLIONE

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Castiglione dà notizia alla Commissione dell'incontro avvenuto nella giornata di ieri tra l'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, ed una rappresentanza della Conferenza nazionale dei Presidenti delle Regioni: sono state specificamente esaminate le questioni della situazione del fondo sanitario nazionale e del personale precario delle USL. A cura dell'Ufficio di Segreteria è stata redatta una breve sintesi, già in distribuzione, delle risultanze della riunione.

Il presidente Castiglione assicura che nella prossima settimana l'Ufficio di presidenza sarà nuovamente convocato per valutare le eventuali iniziative che la Commissione potrà assumere in riferimento agli elementi emersi dalla riunione di ieri.

Prende atto la Commissione.

TRASMISSIONE DI DOCUMENTO DELLA COMMISSIONE TECNICA PER LA SPESA PUBBLICA

Il presidente avverte che è in distribuzione la raccomandazione, sul bilancio pluriennale, emessa in data 21 giugno 1984, dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica e trasmessa dal Ministro del tesoro.

IN SEDE CONSULTIVA

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo, con Protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede » (848)

(Parere alla 3ª Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il presidente Castiglione fa presente che la natura delle questioni che hanno condotto alla rimessione dell'esame alla Commissione plenaria, su richiesta del senatore Massimo Riva, del disegno di legge in titolo — questioni che attengono anche ad alcuni profili sostanziali delle conclusioni cui sarebbe pervenuta la Commissione paritetica di cui all'articolo 7, punto 6), dell'Accordo — rende necessario che il Governo sia rappresentato dalla stessa Presidenza del Consiglio che ha condotto direttamente tutta la trattativa. Al riguardo il sottosegretario Amato si è dichiarato pienamente disponibile a fornire in Commissione tutti i necessari chiarimenti: peraltro, impegni improrogabili e concomitanti non gli consentono di intervenire alla odierna seduta. È opportuno pertanto — rileva il presidente Castiglione — rinviare a martedì prossimo l'esame della materia; si potrebbe ipotizzare una seduta da convocare alle ore 12, ove non vi fossero controindicazioni da parte dei Gruppi.

Il presidente Castiglione avverte infine che il Presidente del Senato, presa nota dello stato degli atti, ha provveduto ad una proroga del termine (26 luglio) inizialmente stabilito per l'emissione del parere.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Massimo Riva, nel dare atto delle comunicazioni sopra riportate, precisa che la sua richiesta di rimessione della trattazione del disegno di legge in titolo alla Commissione in sede plenaria non era mossa da intenti dilatori ma unicamente dall'obiettivo di chiarire fino in fondo le implicazioni finanziarie derivanti dalla ratifica dell'Accordo; al riguardo preannuncia fin da ora che, ove dall'esame risultasse confermata l'insorgenza di nuovi o maggiori oneri, anche se non quantificabili, egli chiederà il puntuale rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, con la introduzio-

ne nel disegno di legge di ratifica di una specifica norma di copertura.

Il senatore Calice dichiara anche egli di prendere atto delle comunicazioni del presidente Castiglione e di non opporsi ad una riunione da convocare nella mattinata di martedì; quanto all'orario di inizio di tale seduta si rimette alle valutazioni che la presidenza della Commissione riterrà di assumere, sentita anche la Presidenza del Consiglio (sul punto concordano i senatori Bufoni e Colella).

Il senatore Calice, in particolare, dichiara poi che l'obiettivo dell'approfondimento dovrà essere anche quello della effettiva sussistenza, nel caso specifico, di una riserva di legge, in relazione al combinato disposto degli articoli 80 e 81 della Costituzione, ove insorgano eventuali oneri nuovi o aggiuntivi. Chiede se sia possibile far preventivamente pervenire alla Commissione ulteriori elementi istruttori sui lavori della « commissione paritetica » di cui all'articolo 7 dell'Accordo.

Il presidente Castiglione, preso atto delle indicazioni emerse dal dibattito, assicura che si farà carico di convocare la nuova seduta nella giornata di martedì, 31 luglio, in un ora idonea a contemperare le esigenze dei Gruppi con i lavori dell'Aula.

L'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata per oggi alle ore 12.

La seduta termina alle ore 10,25.

Seduta pomeridiana

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

Presidenza del Vice Presidente
CASTIGLIONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Romei e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 19,45.

IN SEDE CONSULTIVA

Emendamenti relativi al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, recante misure urgenti in materia sanitaria », all'esame innanzi all'Assemblea
(Parere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, comma settimo, del Regolamento)

Riferisce il senatore Colella, il quale illustra brevemente il contenuto degli emendamenti 2.2, 2.3 e 2.5, al decreto-legge, dei quali il primo approvato dall'Assemblea, in contrasto con il parere negativo espresso da lui stesso, a nome della Commissione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Sclavi afferma che gli emendamenti 2.2 e 2.3, presentati dalla Commissione di merito, sono volti a tenere conto delle esigenze delle famiglie le quali rientrano nei limiti di reddito previsti per poter usufruire dei mutui per l'edilizia agevolata: a suo avviso, comunque, non si pone per essi un problema di variazione delle entrate fiscali.

Il senatore Massimo Riva ritiene giusto l'intento del Governo di far emergere — con l'articolo 2 del decreto-legge — redditi altrimenti non conoscibili, ma contesta che per realizzare tale scopo si sia utilizzato lo strumento del decreto-legge.

Il sottosegretario Tarabini afferma che le stime di economie di spesa valutate in 60 miliardi e connesse all'articolo 2 del decreto-legge hanno carattere presuntivo e si riferiscono a tutti i casi che possono essere fatti rientrare nelle ipotesi previste dall'articolato.

La senatrice Jervolino Russo ricorda allora le perplessità che la Commissione sanità ha avuto nell'approvare l'articolo 2, che comunque è stato accolto con una precisa volontà di evitare di esaminare problemi di natura finanziaria, per i quali essa non dispone della necessaria competenza: a suo avviso comunque gli emendamenti proposti non fanno variare di molto le stime circa le economie di spesa e d'altra parte appare consigliabile che il rappresentante del Tesoro fornisca una sua valutazione in ordine sia alla stima presuntiva dell'onere connesso a tali emendamenti sia alla sussistenza o meno di margini di copertura sul capitolo 6858

dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il senatore Bollini ritiene che l'articolo 2 presenti una formulazione talmente ampia da includere anche il caso che s'intende affrontare con gli emendamenti proposti dalla Commissione sanità.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha contestato la tesi secondo cui l'articolo 2 sarebbe stato adottato per far emergere redditi altrimenti non valutabili e ha, d'altra parte, confermato la natura eminentemente presuntiva della stima di 60 miliardi come economie di spese, sottolinenado peraltro come una qualsiasi variazione del testo dell'articolo 2 implichi una riconsiderazione di tutte le componenti normative e quindi della somma complessiva del relativo effetto finanziario, il presidente Castiglione ricorda come il problema da risolvere sia quello di reperire una copertura finanziaria per gli oneri connessi all'emendamento 2. 2 (già accolto dall'Assemblea) e si chiede se esso non possa essere risolto variando l'ammontare della imputazione sul capitolo 6858.

Il sottosegretario Tarabini si dichiara allora non contrario all'ulteriore *iter* dell'emendamento 2. 5, mentre ribadisce la posizione contraria sugli emendamenti 2. 2 e 2. 3. Trae spunto dalla vicenda procedurale degli emendamenti in esame per esprimere il convincimento che i problemi relativi alla copertura finanziaria — una volta che la Commissione bilancio si sia pronunciata negativamente su una proposta di emendamento — vadano risolti non dopo, ma prima della votazione della norma.

Dopo che il senatore Bollini ha fatto presente come — interessando l'emendamento 2. 5 migliaia di cittadini — anche per tale emendamento governativo si ponga un problema di conseguenze finanziarie ed eventualmente di copertura finanziaria, il sottosegretario Tarabini esclude la possibilità di reperire coperture ulteriori sul capitolo 6858.

Interloquiscono quindi il senatore Massimo Riva (per il quale l'emendamento 2. 2 — nel modo improprio in cui è formulato — in sè non sortisce rilevanti effetti finanziari), il sottosegretario Tarabini (a giudizio del quale la valutazione sugli emendamenti proposti dalla Commissione sanità è complessa e comunque può non essere tale da porre problemi di copertura), il presidente Castiglione (per il quale, se da un lato gli emendamenti proposti dalla Commissione sanità non sembrano implicare rilevanti effetti finanziari, d'altro lato il Governo deve effettuare una valutazione più precisa sull'emendamento 2. 5) e il senatore Calice (il quale sostiene che una interpretazione congiunta dei due emendamenti 2. 2 e 2. 3 pone problemi di valutazione circa la loro perfetta neutralità nei confronti delle entrate dello Stato).

Il senatore Bollini fa presente come il Governo debba fornire una copertura all'emendamento 2. 5, così come sugli altri emendamenti della Commissione sanità.

Il sottosegretario Tarabini, nell'escludere che esistano margini di copertura — che tra l'altro il Governo non è in grado di fornire — preannuncia che l'emendamento 2. 5 verrà ritirato.

Il relatore Colella, nel prendere atto della posizione assunta dal rappresentante del Governo, nel corso del dibattito, propone allora l'emissione di un parere contrario sull'emendamento 2. 3.

Quanto alla deliberazione adottata in ordine all'emendamento 2. 2, propone che si riferisca all'Assemblea nel senso che essa non comporta conseguenze finanziarie a carico del bilancio dello Stato.

Dopo che il senatore Sclavi ha preannunciato il proprio intendimento di promuovere il ritiro dell'emendamento 2. 3 della Commissione sanità, la Commissione dà mandato al relatore Colella di riferire all'Assemblea nei termini da lui stesso indicati.

La seduta termina alle ore 20,45.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE CONSULTIVA

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo, con Protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede» (848)
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Venanzetti annuncia che il relatore Scevarolli ha chiesto il rinvio, alla prossima settimana, dell'esame del provvedimento in titolo; di conseguenza il disegno di legge n. 848 verrà esaminato, con ogni probabilità, nella mattinata di martedì 31 luglio, con inizio alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

«Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1982, n. 512, concernente il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale» (698), d'iniziativa dei senatori Covatta e Scevarolli
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana dell'11 luglio.

Il relatore Orciari, integrando quanto detto nella seduta precedente, chiarisce ai commissari il punto di vista della Amministrazione dei beni culturali sul provvedimento: detta Amministrazione è favorevole all'ulteriore *iter* del disegno di legge che, si ritiene, potrà stimolare un positivo apporto dei privati all'opera di conservazione e tutela dei beni culturali e ambientali. Inoltre — continua l'oratore — da notizie assunte presso i competenti uffici ministeriali sembra che numerosi siano i casi interessati dal provvedimento nei cui confronti verrebbe a perpetuarsi una situazione di disparità di trattamento (a loro sfavore) nel caso non venisse approvato il disegno di legge.

Chiede, pertanto, alla Commissione di esprimersi favorevolmente proponendo nel contempo che per il provvedimento in esame venga chiesto alla Presidenza del Senato il passaggio alla sede deliberante, soprattutto in relazione al carattere di semplicità ed ovvietà del provvedimento stesso.

Il senatore Urbani chiede alcune spiegazioni sulla formulazione dell'articolo unico del provvedimento domandandosi se, forse, non sarebbe stato meglio prevedere la modifica della decorrenza di cui all'articolo 4 della legge n. 512 del 1982.

Il senatore Bonazzi fa presente a sua volta che con le informazioni fornite dal Ministero dei beni culturali non si dà risposta al quesito, posto nella precedente seduta da più commissari, su quali e quanti soggetti siano interessati dal provvedimento.

Si associa alle considerazioni del senatorere Bonazzi il senatore Pintus, mentre il presidente Venanzetti fa presente che il provvedimento va giudicato solo in quanto ponga un problema reale, risultando irrilevante la conoscenza dei singoli soggetti interessati.

Il senatore Finocchiaro, alle cui considerazioni si associa il senatore Orciari, fa presente come il problema posto dal provvedimento esista e vada quindi risolto, indipendentemente da una conoscenza (anche solo quantitativa) dei soggetti interessati.

Il sottosegretario Susi annuncia la posizione favorevole del Ministero delle finanze all'approvazione del provvedimento, in quanto esso tende ad eliminare una ingiusta sperequazione e una disparità di trattamento tra soggetti che si trovano, sostanzialmente, nella medesima condizione. Non è possibile avere in poco tempo dati quantitativi sui soggetti interessati: occorrerebbero perlomeno sei mesi di tempo. Inoltre, stando a una valutazione sommaria fatta dai competenti organi tecnici la diminuzione del gettito conseguente all'approvazione del provvedimento dovrebbe essere relativamente esigua.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Beorchia e Finocchiaro, ha la parola il senatore Berlanda che si dichiara contrario al trasferimento alla sede deliberante; dichiarandosi nella sostanza d'accordo sul provvedimento auspica, comunque, l'acquisizione, da parte della Commissione, delle informazioni finora richieste.

Seguono altri due interventi: il senatore Cavazzuti si dichiara d'accordo su una preventiva acquisizione di ulteriori notizie sui soggetti interessati dal provvedimento, mentre il senatore Urbani, dichiarandosi sostanzialmente d'accordo sul merito del provvedimento, sottolinea, tuttavia, la necessità di acquisire ulteriori elementi di informazione.

Il presidente Venanzetti rileva che in assenza dell'unanimità dei commissari non si può avanzare la richiesta di trasferimento dell'esame nella sede deliberante; il seguito dell'esame del provvedimento, quindi, viene rinviato, per essere ripreso dopo le ferie estive, anche in attesa che gli organi competenti forniscano le informazioni richieste.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che nella prossima settimana proseguirà l'esame dei disegni di legge nn. 310 e 430, compatibilmente con le difficoltà che potranno esservi di svolgere lavoro di Commissione in misura adeguata.

Il senatore Berlanda, premesso che la Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 318 ha svolto finora un lavoro impegnato ed intenso, deve tuttavia rilevare come la Sottocommissione stessa non abbia ancora iniziato l'esame degli articoli, e cioè la parte sostanziale del lavoro ad essa affidato. Propone pertanto che l'esame del disegno di legge n. 318 torni alla sede plenaria: in tale sede il relatore darebbe conto delle posizioni manifestate in Sottocommissione dai commissari e dalle persone ascoltate, quindi ogni parte politica si assumerebbe le proprie responsabità circa l'ulteriore *iter* del disegno di legge.

Il Presidente, dopo aver osservato che l'esame in sede ristretta ha consentito di svolgere un ampio lavoro, (che nella sede plenaria non sarebbe stato realizzabile), precisa che, ovviamente, la Commissione può avocare a sè l'esame del disegno di legge n. 318 prima che la Sottocommissione abbia portato a termine l'incarico affidatole.

Il senatore Finocchiaro fa presente la maggiore speditezza dei lavori nella sede ristrettta: il ritorno dell'esame in sede plenaria a suo avviso allungherebbe l'*iter* del disegno di legge.

Il senatore Berlanda dopo aver espresso una deplorazione per il ritardo del Ministero delle finanze nel fornire il suo contributo ai lavori della Sottocommissione, non insiste sulla proposta di ripresa dell'esame in sede plenaria.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il presidente Valitutti, in relazione al fatto che è iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea il disegno di legge n. 52 per la richiesta alla Commissione se intenda avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 44. terzo comma, del Regolamento, fa presente che è sua intenzione chiedere una proroga di sessanta giorni del termine per la presentazione della relazione all'Assemblea. Fa presente di essere stato confortato sull'opportunità di una tale richiesta da parte di taluni senatori della maggioranza. Non avendo avuto la possibilità di conoscere l'opinione del senatore Biglia, gli chiede quale sia la sua opinione al riguardo.

Il senatore Biglia si dice favorevole alla richiesta di una proroga pregando il Presidente di far sì che nel programma dei lavori figurino anche i disegni di legge nn. 216 e 398, allo esame congiuntamente con il disegno di legge n. 52, prescelto come testo base in sede referente.

Il presidente Valitutti dichiara di concordare sulla opportunità della richiesta del senatore Biglia, facendo peraltro presente che è in via di assegnazione un disegno di legge in argomento presentato dai senatori di parte liberale.

Sulla proposta del Presidente si apre quindi un dibattito.

Il senatore Panigazzi si dice favorevole alla richiesta di una proroga, vista la estrema difficoltà di procedere all'esame in Assemblea di un disegno di legge di cui si sono esaminati appena cinque articoli.

Il senatore Spitella, dettosi favorevole alla richiesta di una proroga, fa comunque presente che è intendimento della Democrazia cristiana di portare il provvedimento all'Assemblea prima ancora che scadano i termini prorogati.

Il senatore Valenza, a nome dei senatori di parte comunista, fa presente che la richiesta del suo Gruppo politico, di sollecitare l'esame da parte dell'Assemblea del provvedimento, è motivata dal fatto che resta ormai da sciogliere solo un nodo politico, quello relativo all'ampiezza della delega da conferire al Governo, una volta che la Commissione ha risolto i problemi più rilevanti, quali la definizione degli indirizzi, l'insegnamento della religione e l'introduzione del cosiddetto « ciclo breve ».

Il senatore Accili sollecita i senatori di parte comunista a concordare pure essi con una richiesta di una proroga, tenendo conto dei segnali di disgelo tra le forze politiche che si stanno manifestando in questo ultimo periodo. L'esame in Commissione degli articoli, prosegue, è assolutamente indispensabile, vista anche la mancanza di un univoco punto di riferimento per la discussione, essendo stati presentati più testi in argomento.

Il relatore Mezzapesa, a sua volta, si dice favorevole alla richiesta di una proroga facendo presente che, magari attraverso la costituzione di un Comitato ristretto, si potrebbero esaminare in breve tempo gli articoli rimanenti tenendo anche conto della proposta avanzata dal Governo, di una più ampia delega.

Il senatore Spitella, intervenendo nuovamente, fa presente che la posizione assunta dai senatori di parte comunista consiglia una più approfondita riflessione: poichè le opposizioni possono rallentare i lavori della Commissione, facendo così superare i tempi prorogati senza che si abbia la possibilità di concludere l'esame in sede referente, da parte democristiana non ci si può assumere il ruolo di coloro che rallentano l'*iter* del provvedimento essendo invece caduti in una sorta di tranello.

La senatrice Nespolo fa presente che è da addebitare alla maggioranza e al Governo il fatto di aver rallentato l'*iter* dell'esame, essendo stati presentati per gli articoli testi sempre nuovi e diversi, senza neppure consentire un esame organico e complessivo delle proposte, che sono state presentate di volta in volta: c'è l'esigenza di sbloccare la situazione che si è creata in seno alla Commissione rimettendo il tutto all'esame dell'Assemblea. Comunque, i senatori di parte comunista — qualora venisse concessa una proroga — manterranno l'atteggiamento costruttivo e prudente che hanno sin qui manifestato.

La Commissione infine dà mandato al presidente Valitutti di richiedere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 44, terzo comma, del Regolamento, una proroga di due mesi per riferire sui disegni di legge in titolo. Esprimono voto contrario i senatori comunisti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (57), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 luglio.

Il relatore Spitella illustra l'articolo 7, riformulato, del testo predisposto al termine dei lavori del Comitato ristretto.

Si tratta, in pratica, di consentire a taluni lettori universitari di poter partecipare ai giudizi di idoneità per ricercatore universitario eliminando la condizione di aver maturato due anni di servizio alla data di entrata in vigore della legge 21 febbraio 1980, n. 28, che prevedeva la delega legislativa sulla cui base è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che si va a modificare. Inoltre, si prevede di far riferimento, per il termine che consente di partecipare ai giudizi di idoneità, non più alla data del 31 ottobre 1979, ma a quella, predetta, di entrata in vigore della cennata legge di delega Si tratta, prosegue il relatore, di adottare una soluzione analoga a quella già approvata per i giudizi di idoneità a professore associato che consenta di superare talune ingiustificate discriminazioni.

Il presidente Valitutti si dice contrario alla norma poichè rischia di riaprire uno dei punti qualificanti della riforma, e cioè quello dei termini di riferimento per la partecipazione ai concorsi o ai giudizi di idoneità.

A sua volta, il senatore Biglia si dice contrario in relazione ad una posizione di carattere generale della sua parte politica, comunque contraria ad immissioni senza concorso nella pubblica Amministrazione e nelle Università.

Il senatore Panigazzi si dice invece favorevole, purchè il numero delle persone che possano fruire della norma che si va ad introdurre sia limitato.

La senatrice Nespolo esprime la posizione contraria della propria parte politica, facendo presente che una approvazione dell'articolo non consentirebbe al Gruppo comunista di dare il proprio assenso nel caso

di una richiesta di trasferimento dell'esame alla sede deliberante.

Prendono quindi ripetutamente la parola il presidente Valitutti ed il relatore Spitella per chiarimenti sulla portata della disposizione. Quindi, il senatore Ulianich chiede dati precisi in relazione al numero dei borsisti che ancora fruiscono delle borse di studio abolite con il riordinamento della docenza universitaria. Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, anche il senatore Del Noce si dice contrario all'articolo.

Per dichiarazioni di voto, si dicono contrari il presidente Valitutti (che suggerisce di accantonare la disposizione in attesa degli elementi di chiarimento e di una migliore riformulazione del testo), il senatore Ulianich (per via dell'impossibilità di deliberare in condizioni di chiarezza), nonchè i senatori Biglia e Nespolo.

L'articolo è quindi accolto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 8 del testo predisposto dalla Sottocomissione.

Dopo che il relatore Spitella ha fatto presente che la norma intende precisare i concetti di « consorzio » (effettuabili tra università italiane) e di « convenzione » (consentite tra università italiane e università di paesi stranieri) di cui all'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, il sottosegretario Amalfitano si pronuncia in senso favorevole e l'articolo, posto ai voti, è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il relatore Spitella fa presente che la norma intende consentire la richiesta dell'anticipazione del collocamento fuori ruolo di cui all'articolo 110 del decreto n. 382 anche dopo il compimento del 65° anno di età e fino al 70°.

In seguito ad un rilievo del senatore Ulianich, si apre un breve dibattito sull'interpretazione del secondo comma dell'articolo 110 (secondo il quale il collocamento fuori ruolo e quello a riposo anticipato sono disposti senza pregiudizio alcuno ai fini economici e previdenziali), dibattito in cui intervengono i senatori Scoppola, Spitella, il presidente Valitutti e nuovamente il senatore Ulianich; dopo che il relatore Spitella e il senatore Scoppola hanno chiarito che l'articolo 9, riguardando solo il primo comma dell'articolo 110, costituisce materia autonoma dal contenuto del secondo comma (che necessiterà successivamente di alcuni chiarimenti interpretativi da parte del Governo) e che pertanto può essere immediatamente posto in votazione, la senatrice Nespolo si pronuncia in senso favorevole sull'articolo, auspicando che quanto da esso previsto possa estendersi anche ad altri casi esistenti nella pubblica amministrazione, come quelli regolati dalla legge sulla parità.

Posto ai voti, l'articolo 9 è quindi approvato.

Si passa all'esame di emendamenti volti a introdurre articoli aggiuntivi.

Il senatore Ulianich illustra un emendamento secondo il quale le procedure per il passaggio ad altre amministrazioni per coloro che ne hanno fatto domanda ai sensi dell'articolo 120 del decreto n. 382 devono essere espletate entro sei mesi dalla data di presentazione della domanda. Sino a tale termine gli interessati sono utilizzati nelle Università di appartenenza nella posizione giuridica precedentemente ricoperta.

Dopo aver rilevato come tale norma intenda evitare un parcheggio prolungato del personale interessato, il senatore Ulianich fa presente che l'emendamento da lui illustrato è quasi del tutto simile ad un altro che il Governo intende presentare e propone pertanto di elaborare un testo concordato. Consentendo il sottosegretario Amalfitano, si apre quindi, sulla nuova formulazione, un breve dibattito a cui intervengono i settori Spitella, Scoppola, Ulianich e lo stesso sottosegretario Amalfitano.

Infine, a firma dei proponenti dei precedenti emendamenti viene presentato un nuovo emendamento secondo il quale le procedure di cui ai commi secondo, terzo, quarto e quinto dell'articolo 120 del decreto presidenziale n. 382 devono essere espletate entro nove mesi dalla data di presentazione della domanda di cui al secondo comma. Sino a tale termine gli interessati sono mantenuti in servizio nella qualifica e nella sede di appartenenza.

Tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il senatore Mezzapesa illustra successivamente un emendamento secondo il quale i tecnici laureati in possesso dei requisiti di cui all'articolo 50, primo comma, n. 3), del decreto n. 382 possono, a domanda, da presentarsi non oltre l'espletamento la terza tornata dei giudizi di idoneità a professore associato, essere inquadrati nel ruolo ad esaurimento degli assistenti universitari.

Il presidente Valitutti chiarisce anzitutto che si tratta di tecnici laureati che non hanno superato il giudizio di idoneità per essere inquadrati nella fascia di professori associati e si pronuncia in senso contrario sull'emendamento, tenendo conto anche che sarebbero collocati in un ruolo ad esaurimento; il senatore Scoppola, dopo essersi chiesto per quale motivo questi tecnici laureati non potrebbero rimanere nel loro ruolo, sottolinea la possibile disparità di trattamento che si verrebbe a creare concedendo un beneficio alla categoria in oggetto nei confronti di quelle di cui ai numeri 1 e 2 dello stesso articolo 50, invitando pertanto il presentatore a ritirare l'emendamento con riserva di ripresentarlo eventualmente in una fase successiva.

Il senatore Ulianich esprime la sua contrarietà sull'emendamento che è volto a incentivare in modo ingiustificato i tecnici laureati interessati, facendoli per di più transitare in un ruolo ad esaurimento, ove parcheggia un certo numero di personale in attesa di eventuali futuri provvedimenti legislativi.

Il senatore Mezzapesa ritira quindi l'emendamento.

Si passa quindi all'articolo 10.

Dopo che il relatore Spitella ha fatto presente che la norma risponde ad obiettive esigenze di delegificazione (potendosi adeguare con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, i limiti di spesa previsti nella gestione finanziaria amministrativa delle università e dei dipartimenti), il senatore Amalfitano si pronuncia in senso favorevole, mentre il senatore Scoppola e il relatore Spitella, in risposta ad un'osservazione della senatrice Nespolo, fanno presente che si tratta di meri adeguamenti alle variazioni del costo della vita.

L'articolo, posto ai voti, è approvato.

Si passa quindi all'articolo 11.

Dopo che il relatore Spitella ne ha illustrato il testo (nel quale si prevede che le Università possono partecipare a consorzi o a società per la progettazione e l'esecuzione di programmi di ricerca finalizzati allo sviluppo scientifico e tecnologico ai sensi delle leggi vigenti e successive in materia), si apre un breve dibattito sull'opportunità o meno di specificare talune leggi, dibattito al quale intervengono il relatore Spitella, la senatrice Nespolo e il sottosegretario Amalfitano.

Dopo che si è convenuto di inserire nell'articolo il richiamo alle principali leggi vigenti in tema di ricerca scientifica, l'articolo, posto ai voti, è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 12.

La senatrice Nespolo illustra un emendamento soppressivo dell'articolo, che costituisce un esempio delle cosiddette « norme-fotografia ».

Dopo una precisazione del presidente Valitutti, si mette ai voti il mantenimento dell'articolo, che non è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

La senatrice Nespolo illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 13, volto ad evitare che si possano aprire varchi per mettere in discussione il regime delle incompatibilità dei professori universitari.

Interviene quindi il senatore Scoppola il quale, nel pronunciarsi in senso favorevole sul mantenimento dell'articolo, fa presente che esso è volto ad assicurare all'università per taluni corsi integrativi preziose competenze nella persona di dipendenti di pubbliche amministrazioni o di enti pubblici i quali, per tali prestazioni, non riceverebbero alcun compenso e non maturerebbero alcun diritto nei confronti delle universtà stesse.

Si mette quindi ai voti il mantenimento dell'articolo, che viene respinto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
SPANO

Intervengono il ministro per la marina mercantile Carta, i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Gorgoni e per i trasporti Melillo.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (646), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra; Pazzaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio » (107), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

Voto (n. 7), della regione Valle d'Aosta, attinente ai predetti disegni di legge
(Seguito e conclusione dell'esame)

Il Presidente Spano, nell'assicurare che l'Assemblea inizierà l'esame dei disegni di legge in questione nella seduta prevista per domani alle ore 10, avverte preliminarmente che — non appena pervenuto il parere da parte della Commissione Affari costituzionali — si passerà all'esame in sede deliberante del disegno di legge n. 812, tenuto conto dell'urgenza che esso obiettivamente riveste.

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 35, in precedenza accantonato.

Il relatore Bastianini illustra due emendamenti volti, rispettivamente, a ridurre le sedici rate previste dal primo comma a dodici e le otto rate previste al secondo comma a sei trimestrali di eguale importo: ciò per tener conto dello slittamento di fatto dell'efficacia del provvedimento al 1985.

Il senatore Visconti illustra tre emendamenti volti a prevedere lo slittamento al 1985 del termine previsto al terzo comma nonchè a ridurre ad un quarto l'acconto da corrispondere sulla base del primo comma e a riconoscere la competenza delle Regioni a determinare le forme di agevolazione e di rateizzazione per i soggetti richiedenti la sanatoria.

Dopo essersi dichiarato contrario agli emendamenti illustrati dal relatore, in quanto l'importo della singola rata in tal caso potrebbe anche risultare troppo elevato, ribadisce che il senso delle proprie iniziative sta nella creazione di quelle facilitazioni per determinate ipotesi — come la prima casa — che possano indurre i cittadini ad accedere alla possibilità del condono e a versare la relativa oblazione.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), nel pronunziarsi sugli emendamenti del relatore Bastianini, si dichiara favorevole al mantenimento delle sedici rate, mentre è favorevole alla riduzione delle otto rate previste dal secondo comma ad un numero di sei: comunque a suo avviso si potrebbe anche pensare a modificare il termine previsto al terzo comma.

Dopo che il sottosegretario Gorgoni si è espresso nel senso di mantenere la percentuale del 50 per cento previsto dal secondo comma, in quanto i redditi per accedere ai mutui agevolati per l'edilizia residenziale pubblica possono anche essere elevati, il relatore Bastianini si dichiara favorevole al mantenimento delle otto rate previste dal secondo comma del testo del Governo e quindi trasforma il relativo emendamento

nel senso che le prime tre rate debbono essere di pari importo.

Illustra poi un ulteriore emendamento volto a modificare il termine previsto dal terzo comma, fermo rimanendo che, in sede di coordinamento, occorrerà modificare in 180 giorni dall'entrata in vigore della legge il termine previsto dal settimo comma dell'articolo 34, già approvato.

Il senatore Mascaro chiede se è stata presa in considerazione l'ipotesi dell'emigragrante che costruisce la prima casa e che deve poter usufruire di agevoli condizioni di rateazioni.

Il sottosegretario Gorgoni risponde che tale ipotesi rientra nella graduazione già prevista dal testo e il relatore Bastianini afferma che la individuazione di diverse fasce di reddito viene appunto incontro anche alle esigenze prospettate dal senatore Mascaro: si riserva comunque di valutare in sede tecnica i problemi più generali relativi alla rateizzazione prevista dall'articolo 35.

Segue poi un breve dibattito nel quale prendono la parola il senatore Tomelleri (a giudizio del quale appaiono incongrui il quarto e quinto comma dell'articolo 34 alla luce della normativa antisismica, in quanto si corre il rischio di elevare a dismisura la somma da corrispondere a seconda se l'opera sia stata effettuata prima o dopo il varo di tale normativa), il senatore Padula (il quale, nel chiedere informazioni al Governo in proposito, si dichiara comunque contrario a varare una normativa in deroga a quella prevista in materia sismica), il senatore Degola (a giudizio del quale comunque è bene non delegare tutta la materia al solo Ministero) e nuovamente il relatore Bastianini (il quale assume l'impegno a discutere con il rappresentante del Governo l'ipotesi di diversificare le sanzioni per le opere eseguite prima del varo della normativa anti sismica).

Dopo che il presidente Spano ha fatto notare come i complessi problemi tecnici al momento in discussione possano essere approfonditi e trovare quindi una idonea soluzione nel corso dell'esame in Assemblea, viene posta ai voti la proposta di coordinamento relativa all'articolo 34 e viene accolta.

Vengono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti all'articolo 35 illustrati dal senatore Visconti e relativi alla riduzione dell'acconto e alla competenza delle Regioni.

Dopo che il relatore Bastianini ha ritirato i propri emendamenti relativi alle rateizzazioni e ha mantenuto quello relativo alla modifica dell'ultimo periodo del secondo comma, esso viene posto ai voti ed approvato.

Il senatore Visconti ritira il proprio emendamento relativo allo slittamento del termine.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento del relatore Bastianini volto a prorogare il termine al 30 giugno 1985: esso viene accolto e così pure l'articolo 35, nel testo modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 33, anch'esso in precedenza accantonato.

Il relatore Bastianini solleva un problema di interpretazione di tale norma fondamentale, nel senso che va fugato qualsiasi dubbio circa la insussistenza di opere che non possano essere comunque sanate: infatti a suo avviso sarebbe gravissimo se si potesse interpretato l'articolo nel senso che le opere abusive compiute in alcune parti del territorio, come i parchi nazionali, le aree protette per fini archeologici e i piani paesaggistici, sono assoggettabili alla disciplina sulla sanatoria.

Dichiarandosi poi favorevole alla ipotesi di prevedere nella normativa che si sta per varare l'istituto del silenzio-assenso, passa ad illustrare un emendamento presentato a titolo personale, il quale prevede l'inserimento — dopo il quinto comma — di un altro comma che specifichi esplicitamente le opere che comunque non possono essere sanate e che sono ubicati nelle descritte aree protette.

A nome della Sottocommissione illustra poi altri emendamenti volti ad introdurre la parola « inedificabilità » al posto delle altre « non edificabilità » e a sostituire il quinto comma dell'articolo con un altro comma per il quale, se il parere non viene reso entro un

anno dalla domanda, si intende espresso in senso favorevole.

Il senatore Padula, dopo aver sostenuto anzitutto che la norma di carattere procedurale prevista al quinto comma dell'articolo non si sovrappone alla norma sostanziale e dispositiva dell'articolo stesso e che coincide con il primo comma, osserva come i vincoli che escludono la sanabilità siano quelli che comportano la non edificabilità, come risulta chiaramente dal punto *e*) del primo comma, e come quindi una lettura letterale del testo autorizzi una interpretazione di carattere restrittivo, ferma rimanendo comunque la norma di carattere generale secondo cui è possibile modificare i vincoli urbanistici, sia pure con il parere favorevole delle competenti amministrazioni statali e regionali.

Si dichiara poi favorevole all'istituto del silenzio-assenso nei termini previsti dall'articolo 33.

Il senatore Degola condivide tale interpretazione, da cui discende la impossibilità della sanatoria nei casi previsti dalla norma: tuttavia il problema interpretativo posto in relazione al quinto comma dell'articolo esiste e, a tal proposito, esprime l'avviso secondo cui il parere ivi previsto serva solo in caso di contrasto dell'opera rispetto ai vincoli urbanistici.

Il senatore Pagani Maurizio, al fine di eliminare ogni equivoco interpretativo, ritiene occorra istituire la obbligatorietà dell'adozione del provvedimento di recupero e a tal fine propone un emendamento al primo periodo del primo comma.

Dopo che il senatore Rasimelli — in riferimento alla ipotesi prevista al punto *b*) del primo comma — ha proposto un emendamento volto a sopprimere l'ultimo periodo, il senatore Visconti illustra un gruppo di emendamenti volti a prevedere il caso delle attrezzature di interesse collettivo alla lettera *b*), modifiche alla lettera *d*) e la soppressione, al secondo comma, del riferimento all'assenza di un titolo che abiliti al godimento del suolo.

Più in generale afferma la necessità di tener conto della reale efficacia delle prescrizioni urbanistiche e dei termini in esse previsti, dovendosi necessariamente distinguere i casi sanabili da quelli per i quali tale possibilità non può assolutamente essere prevista.

Il relatore Bastianini, confermata l'estrema pericolosità di una interpretazione della norma nel senso di escludere che esistano opere non sanabili, a prescindere dalla zona in cui esse si vengano a trovare, ritira l'emendamento presentato a titolo personale e si dichiara favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Rasimelli.

Rimane comunque dell'opinione secondo cui occorrerebbe riformulare il primo periodo dell'articolo 33, per prevedere esplicitamente casi di assoluta insanabilità.

Segue un breve dibattito, nel quale prendono la parola i senatori De Cinque (a parere del quale la norma andrebbe approvata nel testo del Governo, pur dovendosi effettuare una riflessione sulla proposta del senatore Rasimelli), Pagani Maurizio (per confermare l'emendamento già illustrato) e Lotti (a giudizio del quale non va dimenticato che il punto centrale in discussione — sul quale si riserva di presentare emendamenti in Assemblea — è stabilire una volta per tutte se può essere sanato tutto o esiste un tipo di opere per il quale tale possibilità non può essere prevista).

Il sottosegretario Gorgoni si dichiara contrario all'introduzione nell'articolo 33 dell'istituto del silenzio-assenso, in conformità all'atteggiamento assunto presso l'altro ramo del Parlamento.

Dopo che il senatore Fontanari ha dichiarato di condividere l'interpretazione dell'articolo fornita dal senatore Padula e si è dichiarato contrario all'emendamento del senatore Pagani, il senatore De Cinque illustra un emendamento inteso a sostituire al punto *b*) la parola « spazi » con l'altra « servizi » e fa notare come l'emendamento al secondo comma, del senatore Visconti, crei un contrasto obiettivo con il resto del comma.

Su tale ultimo emendamento il sottosegretario Gorgoni fa rilevare come una sua approvazione significherebbe colpire quei piccoli contadini che hanno costruito una casa sui propri appezzamenti di terra.

Il relatore Bastianini si dichiara contrario all'emendamento del senatore Visconti, e il senatore Maurizio Pagani ritira il proprio emendamento.

Vengono quindi posti ai voti e approvati gli emendamenti del relatore Bastianini relativi all'inserimento della parola « inedificabilità »; dopo che il relatore Bastianini si è dichiarato contrario all'emendamento del senatore De Cinque, questi lo ritira: il senatore Tomelleri lo fa proprio e quindi tale emendamento viene posto ai voti e respinto.

Contrario il relatore Bastianini, viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento del senatore Visconti relativo alle modifiche alla lettera *b*).

Dopo che il relatore Bastianini si è dichiarato favorevole all'emendamento del senatore Rasimelli e il Governo si è rimesso alla Commissione, l'emendamento viene posto ai voti e approvato.

Contrario il relatore Bastianini, viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento del senatore Visconti relativo alla lettera *d*).

Il senatore Visconti ritira poi l'emendamento modificativo del secondo comma dell'articolo 33, riservandosi di presentarlo eventualmente in Assemblea.

Dopo una precisazione del relatore Bastianini, per chiarire come l'emendamento relativo al silenzio-assenso debba essere inserito al quinto comma dell'articolo 33, dopo la parola « regionali », il senatore Rasimelli — con il contrario avviso in proposito del senatore Padula — afferma che l'emendamento introduce una forma di silenzio-assenso senza sanzione e si riserva pertanto di intervenire in proposito in Assemblea.

Il senatore De Cinque, tenuto conto delle connessioni tra l'emendamento da un lato ed il resto dell'articolo nonchè l'articolo 34, dall'altro, giudica necessario un maggiore approfondimento circa l'esatta collocazione della norma e pertanto chiede al relatore Bastianini di ritirare l'emendamento per eventualmente presentarlo nel corso dell'esame in Assemblea.

Dopo che il sottosegretario Gorgoni si è dichiarato contrario all'emendamento del relatore Bastianini, e il senatore Cartia ha dichiarato un voto di astensione, l'emendamento viene posto ai voti e approvato.

Viene quindi posto ai voti, nel testo modificato, l'articolo 33 ed è approvato.

Il presidente Spano avverte che all'articolo 45, il cui esame era stato in precedenza accantonato, non sono stati presentati emendamenti e che quindi esso viene accolto nel testo della Camera dei deputati.

Si passa all'esame dell'articolo 47, egualmente in precedenza accantonato.

Il relatore Bastianini propone una nuova formulazione dell'articolo la quale viene posta ai voti ed accolta.

Si passa all'esame dell'articolo 48, in precedenza accantonato.

Il relatore Bastianini illustra un emendamento volto a sopprimere il secondo comma.

Dopo che il sottosegretario Gorgoni si è dichiarato favorevole, il senatore Fosson, nel condividere l'osservazione secondo cui tale comma appare incongruo rispetto alla norma nel suo complesso, in quanto viene incontro alle esigenze della sola Regione Valle D'Aosta, afferma che infatti, vanno salvaguardate a suo avviso le competenze esclusive di tutte le Regioni a statuto speciale nonchè delle provincie autonome di Trento e Bolzano, in conformità del resto a quanto ha osservato la Commissione affari costituzionali nel parere espresso.

Quanto poi alle accuse volte alla Regione Valle D'Aosta di scarso impegno in materia ambientale, ricorda che tale Regione fin dal 1961 ha provveduto a varare una precisa normativa per affrontare tali problemi, tuttavia con scarsi risultati dal momento che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimi proprio quegli articoli che risultavano più incisivi e utili per il raggiungimento degli scopi prefissati.

Il senatore Fontanari illustra un emendamento al secondo comma volto ad estendere la non applicazione delle disposizioni del disegno di legge in titolo a tutte le Regioni a statuto speciale nonchè alle province autonome di Trento e Bolzano.

Il senatore Brugger, affermato anzitutto che la normativa che si sta per varare, costituisce una grave lesione delle competenze esclusive delle Regioni a statuto speciale e delle provincie autonome di Trento e Bolzano, preannuncia l'impugnazione presso la Corte costituzionale nel caso venisse approvato l'emendamento proposto dal relatore Bastianini, anche se non si può esimere dal rilevare più in generale come, quando è il Governo ad impugnare norme regionali, queste perdano subito efficacia, mentre il contrario non avviene.

Concludendo, definisce la normativa in materia di condono come un fatto immorale, in quanto, nel sanare situazioni illegittime, si invita alla indisciplina popolazioni che hanno invece una lunga tradizione di ordine e di rispetto della legge.

Il senatore Lotti, dopo aver condiviso i dubbi di costituzionalità della normativa in via di approvazione, definisce pericoloso l'emendamento del relatore Bastianini, nei cui confronti quindi esprime un voto di netta contrarietà.

A suo avviso l'intera normativa tuttavia appare di difficile attuabilità, soprattutto per quei cittadini i quali — in attesa dell'esito di eventuali impugnazioni di incostituzionalità — si trovino comunque ad avere avviato la domanda di sanatoria e ad avere corrisposto la relativa oblazione sulla base delle leggi regionali.

Il senatore Padula ricorda come la sanatoria non sia altro che una forma di amnistia e quindi come tale materia sia costituzionalmente di competenza dello Stato centrale, assurda sembrando l'ipotesi di una sanatoria applicabile solo in alcune Regioni del territorio nazionale: si tratta di un principio che del resto è stato ribadito dalla Corte costituzionale quando ha respinto le eccezioni di incostituzionalità sollevate a proposito della legge n. 94 che istituiva il silenzio-assenso.

Il senatore De Cinque, pur dichiarando un voto favorevole sull'emendamento del relatore Bastianini, afferma tuttavia che i problemi posti dai senatori Brugger, Fontanari e Fosson non appaiono infondati ed intorno ad essi sarà bene operare una riflessione.

Dopo che il relatore Bastianini ha precisato che l'emendamento da lui stesso illustrato non sottende una volontà punitiva nei confronti dell'autonomia delle Regioni a statuto speciale, l'emendamento viene posto ai voti ed approvato.

Resta pertanto precluso l'emendamento del senatore Fontanari.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 48 così come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 51, in precedenza accantonato.

Il relatore Bastianini propone un emendamento volto a definire i criteri di determinazione delle superfici, da calcolare sulla base delle indicazioni contenute nel decreto del Ministero dei lavori pubblici del 10 maggio 1977.

L'emendamento viene quindi posto ai voti e approvato, così come l'articolo 51 nel testo modificato.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Bastianini di riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge n. 646, con le modifiche approvate, proponendo altresì l'assorbimento del disegno di legge n. 107.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche al decreto-legge 6 aprile 1935, n. 103, convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1983, n. 230, ed alla legge 17 febbraio 1981, n. 26, recanti misure per fronteggiare la situazione nei porti » (858)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore Patriarca il quale fa presente anzitutto che il disegno di legge in discussione, scaturito da un costruttivo confronto tra il Governo e le organizzazioni sindacali, intende consentire la piena operatività del decreto-legge n. 103 del 1983, convertito nella legge n. 230 dello stesso anno, in modo da avviare definitivamente e senza traumi il risanamento del settore del lavoro portuale.

Il provvedimento prevede in particolare il perfezionamento dei meccanismi dell'esodo agevolato (che è esteso ad altre 350 unità), il graduale riequilibrio del Fondo gestioni istituti contrattuali, nei confronti del quale il Ministro della marina mercantile potrà esercitare più penetranti controlli, l'estensione al settore portuale dei meccanismi della cassa integrazione.

Dopo aver sottolineato che le organizzazioni sindacali sono consapevoli della esigenza di una razionalizzazione di questo comparto per superare anacronistici privilegi e consentire l'adeguamento alle nuove tecnologie, in uno sforzo comune per il rilancio dell'economia marittima, il relatore conclude sollecitando la Commissione ad approvare il disegno di legge con gli emendamenti presentati dal Governo.

Non essendovi interventi in sede di discussione generale, si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è accolto con un emendamento del relatore ed un emendamento del Governo.

L'articolo 2 è poi approvato con due emendamenti del Governo, riguardanti l'aumento delle unità dei lavoratori esodanti nonchè la relativa copertura finanziaria.

Approvato senza modifiche l'articolo 3, all'articolo 4 sono approvati due emendamenti del Governo (al primo ed al secondo comma), riguardanti i termini di operatività della norma.

L'articolo 5 è accolto con una modifica riguardante il meccanismo finanziario.

È successivamente approvato un articolo aggiuntivo 5-*bis*, presentato dal Governo, in base al quale si estende il trattamento di cassa integrazione ai lavoratori del ramo industriale e della compagnia carenanti del porto di Genova.

L'articolo 6 è approvato nel testo del Governo.

L'articolo 7 è approvato in una diversa formulazione proposta dal Governo.

È successivamente approvato un articolo aggiuntivo 7-bis proposto dal Governo, riguardante le modalità di funzionamento del Fondo.

Sono accolti, senza modifiche, gli articoli 8, 9 e 10.

Avendo poi il Governo proposto la soppressione dell'articolo 11, viene posto ai voti il mantenimento del testo che non è accolto.

Accolti, nel testo originario, gli articoli 12 e 13, l'articolo 14 è successivamente approvato in una diversa formulazione, proposta dalla Commissione bilancio.

Si passa alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto, interviene il senatore Bisso, il quale, nel preannunciare il voto favorevole dei senatori comunisti, afferma che il disegno di legge in discussione consentirà finalmente la piena operatività della legge n. 230 del 1983 e quindi la integrale attuazione dei prepensionamenti il cui numero era stato finora limitato per la mancanza della necessaria copertura finanziaria.

Il senatore Bisso, dopo aver ricordato che il provvedimento opportunamente introduce la cassa integrazione anche nel settore del lavoro portuale, afferma che da parte comunista si è chiesto che la cassa integrazione venga finalizzata al prepensionamento, in modo da concepirla non come uno strumento assistenziale ma come una misura eccezionale, limitata nel tempo. Invita perciò il ministro Carta ad assumere un preciso impegno a tale riguardo.

Il senatore Bisso sottolinea infine l'opportunità della soppressione dell'articolo 11, nonchè degli ulteriori emendamenti presentati dal Governo sulla base di preventive intese con le organizzazioni sindacali.

Il ministro Carta manifesta il suo apprezzamento per la sensibilità della Commissione che ha sollecitamente esaminato il disegno di legge ed ha altresì recepito gli emendamenti proposti dal Governo.

Quanto alla richiesta del senatore Bisso, fa presente che il ricorso alla cassa-integrazione è stato previsto come misura transitoria, nella speranza che possa esservi una ripresa dei traffici marittimi e quindi la possibilità di utilizzare di nuovo la forza-lavoro presente nei porti. Se comunque sarà confermata la tendenza alla contrazione dei traffici, occorrerà arrivare ad un secondo esodo dei lavoratori portuali.

Infine, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche apportate.

« Provvedimenti urgenti per l'autotrasporto di merci per conto di terzi » (812), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini il quale, dopo aver richiamato la complessiva situazione dell'autotrasporto merci, caratterizzato da difficoltà gestionali soprattutto per quanto riguarda le imprese artigianali, fa presente che il disegno di legge in discussione, già approvato dalla Camera dei deputati, reca una serie di misure tendenti a razionalizzare la disciplina in questo settore.

Si sofferma in particolare sul titolo I del provvedimento che istituisce il Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi connessi ai finanziamenti accordati dagli istituti di credito alle imprese di autotrasporto. Al riguardo, dopo aver ricordato che vi sono state notevoli difficoltà per l'operatività della legge n. 815 del 1980, proprio per la mancanza di idonee garanzie per gli istituti di credito, il relatore invita il rappresentante del Governo a chiarire l'incidenza del predetto titolo I con riferimento ad una decisione della CEE che ha censurato la ricordata legge n. 815 nonchè alla luce di una conseguente circolare del Ministero dei trasporti.

Non essendovi interventi nella discussione generale, ha la parola il sottosegretario Melillo il quale, sottolineata la importanza del provvedimento in discussione, assicura il relatore che il titolo I risulta compatibile con i princìpi comunitari, prevedendo una normativa sostanzialmente diversa dalla legge n. 815.

Il sottosegretario Melillo propone quindi la soppressione dell'articolo 9 ed una diversa formulazione dell'articolo 11.

Agli emendamenti presentati dal Governo si dichiarano contrari, in considerazione dell'urgenza del provvedimento, i senatori Lotti e Colombo Vittorino (V.) ed il relatore Pacini.

Si passa quindi alla votazione degli articoli.

Senza modifiche, sono accolti gli articoli da 1 a 8.

All'articolo 9, avendo il sottosegretario Melillo insistito sulla proposta di soppressione, viene posto ai voti ed accolto dalla Commissione il mantenimento del testo.

Accolto poi senza modifiche l'articolo 10, all'articolo 11 la Commissione respinge la diversa formulazione proposta dal Governo ed accoglie l'articolo nel testo trasmesso dalla Camera.

Sono successivamente approvati senza modifiche gli articoli 12 e 13.

Si passa alla votazione finale.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Lotti, nel preannunciare il voto favorevole dei senatori comunisti, pone l'accento sull'importanza e sull'urgenza del provvedimento in discussione che corrisponde alle vive attese del settore dell'autotrasporto, anche se non risolve tutte le questioni aperte. È auspicabile perciò che il Governo si faccia carico di presentare tempestivamente una disciplina di carattere organico, in considerazione del rilievo che l'autotrasporto riveste nel nostro Paese.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) preannuncia il voto favorevole dei senatori della Democrazia cristiana, concordando sull'urgenza del provvedimento e sull'esigenza di pervenire ad ulteriori misure di portata complessiva.

Infine, la Commissione approva il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 14.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BALDI

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.

La seduta inizia alle ore 9,20.

SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE DAL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE NELLA SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1984 SUL PROBLEMA LATTIERO-CASEARIO E NELLA SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1984 SUI PROBLEMI DEL VINO E DELL'OLIO

Prosegue il dibattito, sospeso ieri.

Il senatore Brugger prende la parola rilevando anzitutto che le assicurazioni del ministro Pandolfi, circa l'intervento del Governo nel caso dovessero scattare per l'Italia i meccanismi del superprelievo, sono convincenti; si tratta, egli aggiunge, di una soluzione di compromesso i cui risultati possono essere considerati soddisfacenti. In particolare, prosegue il senatore Brugger, nella ipotesi dannata in cui dovessero scattare le quote, bisognerà trovare il modo di evitare oneri alla zootecnia svantaggiata delle zone di montagna, per le quali l'attività di allevamento è l'unica fonte di guadagno, senza altre possibili alternative. Peraltro dell'importanza del ruolo della zootecnia di montagna, anche ai fini della difesa dell'ambiente e del suolo — aggiunge il senatore Brugger — è consapevole la stessa Comunità europea, come dimostra la direttiva sulle zone svantaggiate.

Rilevato quindi di avere ascoltato con attenzione l'intervento del senatore Diana in ordine alla esigenza della qualità dei prodotti lattiero-caseari, l'oratore sottolinea che tale esigenza viene sicuramente soddisfatta proprio con la zootecnia di montagna, dove le stalle sono esenti da infezioni. Nè è realistico prevedere un aumento della produzione in dette zone data l'incidenza dei costi di trasporto dei mangimi, mentre di non particolare rilievo può considerarsi il maggior afflusso alle latterie sociali, facilitato dalla costruzione di nuove strade interpoderali.

Sottolineato quindi come nessuna preoccupazione possa derivare dal livello di produzione medio annua di latte per mucca nel nostro paese (circa quattromila litri) rispetto a quella più elevata della Comunità, il senatore Brugger conclude dicendosi non pessimista, anche per le considerazioni svolte dal Ministro.

Il senatore Margheriti, premesso — per quanto attiene al problema del vino — che si tratta di una crisi strutturale, aggravata dalla contingente eccezionale produzione di quest'anno (che richiede un adeguato urgente provvedimento), osserva come — diversamente da quanto avvenuto per l'olio, i cui risultati negoziali sono soddisfacenti — l'andamento della situazione vinicola confermi le preoccupazioni da lui già avanzate, anche perchè, egli aggiunge, emerge la mancanza di una strategia italiana.

Sottolineato come la politica portata avanti — anzichè puntare su nuove convenienze di sviluppo e su prezzi minimi che non soffochino il mercato e vengono affiancate da iniziative promozionali e di superamento di ostacoli, quali le accise — si incentri sostanzialmente su un blocco produttivo e sul mantenimento dello *status quo*, il senatore Margheriti evidenzia come ci si trovi di fronte ad una mancanza di alternative serie per coloro che dovrebbero spiantare le viti.

Chiestosi se sia accettabile una pura politica di contenimento e quali possano essere le produzioni alternative cui debbono riferirsi i produttori delle zone svantaggiate, l'oratore mette in evidenza la limitata

analisi compiuta al riguardo e la mancata individuazione delle responsabilità nelle scelte politiche finora compiute.

Chiestosi poi quali concrete proposte l'Italia abbia portato avanti in sede comunitaria per concrete alternative di sviluppo e per l'attuazione degli stessi programmi integrati mediterranei, l'oratore manifesta l'impressione che il nostro paese prosegua a rimorchio di strategie delineate dagli altri Stati membri e pone l'esigenza di avviare subito un confronto in Parlamento, tenuto conto che da anni non si governa l'agricoltura, mentre, egli aggiunge, si continuano a compiere errori, specie in settori come quelli del vino, nei quali prevale uno sfruttamento furbesco dei regolamenti comunitari con vini di scarsa qualità consegnati all'azienda di Stato per gli interventi comunitari.

Soffermatosi quindi sulla gravità dei ritardi nell'erogare gli aiuti per l'estirpazione dei vigneti, ritardo che fa perdere ogni credibilità alla politica comunitaria (da otto mesi attende risposta alle interrogazioni presentate al Ministero dell'agricoltura e delle foreste sui problemi predetti), il senatore Margheriti affronta quindi il problema della lotta alle sofisticazioni e alle frodi: occorre un programma pluriennale che solleciti il consumo anche attraverso l'educazione alimentare e favorisca le esportazioni di vino, facilitando in tal modo il riequilibrio della bilancia dei pagamenti. A quest'ultimo riguardo egli ribadisce la necessità di abolire le inaccettabili imposizioni fiscali degli altri paesi sul vino.

Dopo avere posto l'esigenza di evitare la pratica dello zuccheraggio e di utilizzare i mosti, il senatore Margheriti si sofferma sulle preoccupazioni derivanti dalla produzione vitivinicola spagnola ed auspica una armonizzazione dell'intero comparto produttivo nel mercato comunitario comprendente la presenza spagnola, affrontando con proposte serie, provenienti dal Governo e dalle categorie interessate, il problema del riconoscimento dei vini di qualità.

Conclude chiedendo di conoscere il parere del Governo sulle proposte della Federcantine circa la distillazione straordinaria per le eccedenze produttive del 1984.

Il senatore Di Nicola, nel ringraziare il Ministro per l'ampia esposizione svolta, manifesta le gravi preoccupazioni esistenti nei produttori vitivinicoli siciliani, che hanno stracolme le cantine sociali ed incontrano difficoltà nella esportazione del prodotto. Il problema, prosegue il senatore Di Nicola, è reso più grave dalle previsioni del prossimo raccolto e richiede soluzioni programmate.

Dopo aver quindi affrontato il problema delle difficoltà derivanti dall'ulteriore espansione dei vigneti, si chiede quali alternative possono essere offerte ai produttori, considerato anche lo stato di crisi in cui si trovano i settori agrumicolo e orticolo.

Un importante sbocco risolutivo, aggiunge il senatore Di Nicola, va trovato nell'incremento delle esportazioni che potranno alleggerire la pesante situazione esistente in Sicilia ed in particolare nell'area di Trapani. Conclude associandosi alle considerazioni svolte nei precedenti interventi per la individuazione dei più efficaci e rapidi rimedi per il superamento delle difficoltà dei nostri viticoltori.

Il presidente Baldi, rivolte espressioni di apprezzamento al ministro Pandolfi per l'impegno profuso nel suo non facile incarico, rileva come la peculiarità del problema vitivinicolo sia rappresentata, da una parte dalla esigenza di una garanzia di reddito agli agricoltori e, dall'altra, da una illimitata possibilità di investire e produrre comunque. Quest'ultimo punto, aggiunge il presidente Baldi, porta a delle produzioni vinicole, ubicate in zone a fondo valle, che sono generalmente di scadente qualità.

Sottolineato quindi come un eccesso di offerta produttiva non possa non finire col determinare il crollo dei prezzi sul mercato (vi sono peraltro esempi nella produzione di alcuni frutti esotici estesa in Italia), ribadisce la necessità che vengano decisamente disciplinati gli impianti viticoli; si dice lieto delle misure illustrate dal Ministro circa i rilievi aerofotogrammetrici (anologo lavoro è stato compiuto nella sua provincia per il catasto viticolo e la individuazione delle

zone vocate) ed auspica che tali rilievi procedano con la collaborazione fra Ministero e Regioni e l'autodisciplina dei coltivatori.

Dopo avere successivamente posto l'accento, per quanto riguarda il latte, sulla necessità di educare al consumo del prodotto fresco, il presidente Baldi rileva la necessità, per quanto attiene alla pratica dello zuccheraggio nella produzione del vino, che si proceda ad un controllo presso gli zuccherifici nella fase di uscita e di destinazione del prodotto. Conclude suggerendo l'opportunità che si svolga anche un'indagine su come vengano spesi i finanziamenti regionali.

Il senatore Ferrara Nicola, premessa la gravità del problema vinicolo, richiama l'attenzione sulla difficile situazione esistente nella provincia di Foggia ed in particolare nei comprensori del comune di San Severo e Cerignola in cui eccezionali giacenze di vino nelle cantine sociali e le previsioni del nuovo raccolto pregiudicano la stessa possibilità di estinzione dei prestiti accordati dalle banche. Si richiede pertanto che il Ministro dell'agricoltura, d'intesa con le Regioni avvii subito i provvedimenti per la distillazione delle giacenze di vino, fronteggiando una drammatica generale situazione esistente in tutte le Regioni.

Il ministro Pandolfi replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito.

La difficile situazione nella quale sono venuti a trovarsi i comparti del latte e del vino rappresenta — egli dice — un emblematico caso dimostrativo della svolta verificatasi nell'economia agricola non solo dell'Italia ma della stessa CEE e nel mondo: lo squilibrio tra offerta crescente e domanda stagnante o addirittura in calo.

Connessioni al riguardo esistono anche per il settore dell'olio d'oliva — nel quale comunque non siamo eccedentari — che soffre di crisi di mercato per la presenza di prodotti concorrenziali (olii di semi).

Le linee operative sperimentate tradizionalmente per far fronte a crisi del genere suddetto comprendono: il controllo dell'offerta produttiva con la limitazione della superfice agricola utilizzata e con incentivi alla riconversione colturale (è il caso del vino e non vi sono altri mezzi di analoga efficacia); limitazione della produzione (lo si è fatto per lo zucchero; si è cercato erroneamente di farlo per il latte e c'è chi pensa di estenderlo al vino, ma è difficilmente gestibile e occorrerebbero complessi meccanismi); riduzione degli incentivi che hanno finito (a prescindere dal connesso fenomeno della frode) con l'attirare nel comparto nuovi produttori interessati soltanto a produrre in vista dell'aiuto stesso.

Soffermatosi quindi sulle tecniche di orientamento sul mercato per quanto attiene alla qualità del prodotto (strada seguita per il vino) il ministro Pandolfi evidenzia la mancata disponibilità nel nostro Paese ed anche in altri paesi di strumenti capaci di risolvere facilmente il problema. Sussistono peraltro delle peculiarità nel nostro ordinamento istituzionale che richiedono una certa riflessione per quanto attiene ai finanziamenti affidati alle Regioni senza vincoli di destinazione; meccanismi questi ultimi che, per esperienza, non si sono dimostrati funzionali e richiederebbero un adeguato approfondimento.

Passando a soffermarsi sul nuovo piano agricolo nazionale, il ministro Pandolfi rileva che questi — diversamente dal precedente piano che prevedeva un avanzamento di tipo lineare — sarà selettivo e comunque non certamente coercitivo; esso dovrà consentire di eliminare certe assurdità della nostra economia agricola e dei mercati caratterizzate ancora dalle importazioni di succhi di frutta olandesi.

Sottolineato quindi che affronterà con coraggio il problema del credito agrario, col ricorso alla provvista di fondi anche sul mercato internazionale, il Ministro, dopo essersi soffermato sui controlli capillari ed efficaci da svolgere congiuntamente con le Regioni, ribadisce, per quanto riguarda il latte, che non sussistono problemi per il 1984, per il quale lo Stato si assumerà la responsabilità di ogni onere, mentre peraltro gli allevatori dovranno occuparsi di far funzionare bene le stalle già esistenti e non crearne delle nuove. Per il periodo successivo all'84 si intensificheranno i contatti con gli altri Ministri della Comunità per riequilibrare la situazione.

Per quanto riguarda il vino, rilevato che il nostro Paese non è certamente a rimorchio della politica degli altri *partners* e tanto meno della Francia (che non ha peraltro assunto una posizione precisa sul problema delle quote, dati i contrasti al proprio interno), il Ministro ribadisce che bisogna incentrare l'azione sullo spiantamento e la riconversione, su una politica della qualità, su una più appropriata disciplina comunitaria della vinificazione, sull'attività promozionale all'estero e sui controlli attuati con lo schedario.

Avviandosi alla conclusione il Ministro Pandolfi evidenzia, circa il settore dell'olio d'oliva, l'utilità della istituzione di una apposita agenzia di controllo, finanziata per i primi due anni dalla Comunità.

Con rinnovate espressioni di apprezzamento, infine, il presidente Baldi dichiara concluso il dibattito.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste) (Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Baldi ricorda che nella seduta del 19 luglio il senatore Sclavi ha illustrato la proposta di parere favorevole alla nomina del dottor Stefano Wallner a presidente dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma.

Si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto.

Partecipano alla votazione i senatori Baldi, Brugger, Carmeno, Cascia, De Toffol, Diana, Di Nicola, Ferrara Nicola, Fiocchi, Gioino, Margheriti, Neri, Scardaccione e Sclavi.

La proposta è accolta risultando nove voti favorevoli e cinque astensioni.

Nomina del presidente dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste) (Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Baldi illustra la proposta di nomina del professor Paolo Gaio a presidente dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo, proponendo che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto.

Partecipano alla votazione i senatori: Baldi, Brugger, Carmeno, Cascia, De Toffol, Diana, Di Nicola, Ferrara Nicola, Fiocchi, Gioino, Margheriti, Neri, Scardaccione e Sclavi.

La proposta è accolta risultano dieci voti favorevoli e quattro astensioni.

Nomina del presidente dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste) (Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Baldi illustra la proposta di nomina del dottor Italo Maschio a presidente dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto, proponendo che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto.

Partecipano alla votazione i senatori: Baldi, Brugger, Carmeno, Cascia, De Toffol, Diana, Di Nicola, Ferrara Nicola, Fiocchi, Gioino, Margheriti, Neri, Scardaccione e Sclavi.

La proposta è accolta risultando nove favorevoli e cinque astensioni.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi propone di rinviare il seguito dell'esame degli altri punti all'ordine del giorno alla seduta di mercoledì 1° agosto e chiede al Ministro l'assicurazione della presenza di un rappresentante del Governo. La Commissione concorda sulla proposta mentre il ministro Pandolfi assicura che parteciperà personalmente alla seduta della prossima settimana data la rilevante importanza della legge quadro per il settore della bonifica.

La seduta termina alle ore 11,15.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Salvatore Guidotti, presidente dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO), accompagnato dai dottori Bruno Brunori, Innocenzo Cipolletta e Almerina Ipsevich.

La seduta inizia alle ore 10,10.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (seguito e rinvio): AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO NAZIONALE PER LO STUDIO DELLA CONGIUNTURA (ISCO)

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 18 luglio.

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini ha la parola il professor Guidotti il quale, accennando brevemente alle funzioni dell'ISCO, sottolinea i processi irreversibili posti in essere dalla crisi petrolifera della prima metà degli anni Settanta, costringendo l'apparato produttivo nazionale a ristrutturarsi per tenere il passo con i nuovi assetti dell'economia internazionale. L'esposizione che segue, egli precisa, tenderà a mettere in risalto la stretta interrelazione tra politiche di breve termine ed effetti sulla struttura produttiva, in un'ottica di aggiustamento degli squilibri congiunturali e di individuazione delle nuove tendenze verso le quali si muove il mercato interno ed estero.

Interviene quindi il dottor Cipolletta, soffermandosi sulle connessioni tra politiche congiunturali e modifiche strutturali in un contesto — come quello italiano — nel quale il peso dell'industria, in termini di prodotto lordo, è aumentato al di là delle fluttuazione cicliche nel corso degli anni Settanta.

Nella seconda metà dello scorso decennio, in particolare, si è registrata una forte svalutazione della lira (50 per cento fino al marzo del 1979) che ha finito per restituire competitività all'industria nazionale in quanto essa è stata accompagnata da politiche di riduzione del costo del lavoro che hanno mirato a fiscalizzare parzialmente gli oneri sociali, a ridurre gli accantonamenti dei fondi di quiescenza e, in definitiva, a modificare la scala mobile.

La combinazione degli effetti dovuti alla svalutazione e alle indicizzazioni interne non ha consentito un controllo dell'inflazione, pur facilitando la ricostituzione dei margini delle imprese e la concorrenzialità dei tradizionali settori di esportazione. Tale politica, tuttavia, non ha cristallizzato i settori maturi dal momento che le imprese hanno utilizzato i maggiori margini per avviare una forte ripresa degli investimenti (circa il 28 per cento tra il 1979 e 1980), razionalizzando le capacità produttive con una forte economia nell'uso dei fattori produttivi.

All'inizio degli anni Ottanta, prosegue il dottor Cipolletta, ha luogo una seconda fase di politiche congiunturali, volte a una maggiore produttività, che, in presenza di una domanda debole, hanno causato la riduzione dell'occupazione, il ricorso più frequente alla cassa integrazione guadagni e alle leggi di prepensionamento. Nonostante la fase recessiva, tuttavia, le imprese riacquistano elasticità produttiva e finanziaria in virtù di politiche congiunturali, dettate da fattori contingenti, interni ed esteri, che si sono qualificati come una sorta di politica industriale orizzontale, pur in assenza

di una reale consapevolezza dei fini cui tendevano le specifiche misure.

Si pone ora il problema di avviare una terza fase, nella quale rendere esplicite le misure adottate sino ad ora con l'uso dei vecchi strumenti di politica economica e degli apparati produttivi e riequilibrare i conti pubblici sui quali ha pesato in larga misura il costo dell'aggiustamento (la fiscalizzazione degli oneri sociali, la cassa integrazione guadagni, i prepensionamenti, gli interventi sulle imprese, i ritardati adeguamenti delle tariffe pubbliche e le misure volte al riassorbimento della disoccupazione).

Appare quindi opportuno contenere l'inflazione sfruttando l'accresciuta produttività del settore industriarle, con una politica del cambio che è, al tempo stesso, possibile (in quanto le imprese sono più efficienti) e necessaria (dal momento che l'accresciuta internazionalizzazione del processo produttivo nazionale implica una maggiore propensione alle importazioni). Si tratta inoltre di aumentare l'occupazione e l'offerta nel settore terziario con un travaso di produttività dall'industria ai servizi: in altri termini, prezzi relativi in tendenziale contenimento per l'industria e redditi monetari sotto controllo nel terziario. Se il riequilibrio complessivo viene coerentemente perseguito sarà possibile riprendere una politica della domanda pubblica, che resta il principale fattore di sostegno all'innovazione, e l'adeguamento dell'offerta.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Rebecchini chiede quali misure consentano un equilibrato assorbimento nel terziario dell'eccedenza di manodopera causata dalla ristrutturazione tecnologica in atto e quali azioni di politica economica dovranno essere adottate per sfruttare al meglio l'aumento della domanda internazionale, avendo di mira l'assetto produttivo e il riequilibrio della finanza pubblica.

Il senatore Pollidoro sottolinea la crescente dipendenza dall'estero dell'economia italiana ed i pericoli che ad essa si legano in questa delicata fase di transizione; egli chiede inoltre quali prospettive vi siano per la occupazione. Il senatore Volponi, dopo aver osservato come l'industria rappresenti una componente di importanza crescente all'interno del sistema economico, afferma che l'Italia non può fare affidamento su uno sviluppo del terziario avanzato paragonabile a quello che, in paesi più progrediti come gli Stati Uniti, ha permesso di compensare la diminuzione dell'occupazione industriale. Il senatore Roberto Romei chiede quali prospettive si aprano, nella congiuntura internazionale attuale, per una ripresa dell'occupazione legata a diverse forme di ripartizione del lavoro nell'industria, con riduzione di orario o iniziative analoghe. Egli chiede inoltre se sia prevedibile una diversa organizzazione del mercato dal lavoro.

Il senatore Baiardi, dopo aver a sua volta rivelato i limiti di ogni comparazione tra l'Italia e i paesi più avanzati, si sofferma sulle prospettive che per lo sviluppo economico si legano all'ipotesi di una diversa ripartizione e destinazione della ricchezza. Il senatore Petrilli, dopo aver convenuto con quanti hanno sottolineato il peso decrescente dell'industria nel sistema economico, afferma che appare disperata l'ipotesi di un rilancio dell'occupazione nell'industria; egli sottolinea il divario di capitalizzazione fra industria italiana e industria degli Stati Uniti ed afferma che una prospettiva di ripresa dell'occupazione si può avere solo con iniziative a livello comunitario.

Il senatore Foschi chiede un giudizio sulla politica di spostamento dell'età pensionabile (rilevando come i prepensionamenti alimentino spesso l'economia sommersa), sul progetto Marcora per le cooperative di produzione e lavoro, sul Fondo che dovrebbe essere alimentato dai contributi dei lavoratori dipendenti, sul problema (di cui sottolinea l'essenziale importanza) della formazione professionale.

Il senatore Leopizzi si compiace della crescente attenzione per il problema della finanza pubblica, che non deve peraltro far dimenticare altri problemi; si chiede come sia possibile oggi la creazione di nuova ricchezza.

Il senatore Vettori afferma che la trasformazione dei processi produttivi si sta

generalizzando e chiede se sia possibile un sistema di incentivi automatici ma finalizzati all'innovazione, tali da compensare (con istituti come l'IVA negativa o altri) lo svantaggio derivante dal peso eccessivo degli oneri finanziari.

Risponde il presidente dell'ISCO Guidotti, che illustra le molteplici prospettive di sviluppo del terziario, che oggi rappresenta in molti casi l'attribuzione ad imprese specializzate di funzioni sostanzialmente interne al processo produttivo, che in passato venivano svolte all'interno dell'impresa. La proliferazione di imprese di servizi rappresenta quindi un aspetto del più generale processo di frammentazione del ciclo produttivo. Egli sottolinea quindi lo sviluppo dei servizi nei settori del turismo e del tempo libero, dell'intermediazione finanziaria non bancaria, della manutenzione; dubita invece della possibilità di una espansione dell'occupazione nel commercio, settore in cui l'affermazione della grande distribuzione potrebbe anzi portare un calo dell'occupazione stessa.

Il dottor Cipolletta afferma che il saldo dell'occupazione fra industria e servizi sarà comunque nullo o negativo; si sofferma quindi sulle prospettive del quadro internazionale che, pur con un margine di incertezza, sembrano escludere l'eventualità di una recessione. La congiuntura dei prossimi anni è invece destinata ad essere influenzata dall'andamento dei cambi: non si può escludere, ad esempio, una perdita del dollaro, con la conseguenza di un ritorno di capitali in Europa che avvantaggerebbe soprattutto il marco tedesco, indebolendo ulteriormente la lira e creando la necessità di una politica di alti tassi di interesse. Di ciò bisognerà tener conto, anche sotto il profilo delle ripercussioni di circostanze simili sul processo produttivo. I crescenti legami dell'industria italiana con il mercato internazionale costituiscono a loro volta un fattore che non va trascurato: in particolare, bisogna tenere presente che le importazioni hanno oggi per oggetto non solo materie prime ma anche componenti di alto contenuto tecnologico, oppure provenienti da Stati ove i costi di produzione sono bassi.

Il dottor Cipolletta sottolinea quindi il fatto positivo che le esportazioni italiane si riferiscono soprattutto a settori maturi, ma con elevato valore medio unitario, e precisa che la politica industriale deve tendere soprattutto a predisporre i servizi necessari al decollo tecnologico delle imprese mentre la domanda pubblica non deve essere necessariamente ancorata alle grandi opere pubbliche: deve infatti mirare soprattutto a regolamentare la modernizzazione delle strutture produttive e amministrative, conseguendo sensibili economie nel settore dei servizi pubblici. Segnala inoltre che la riduzione dell'orario di lavoro non è strettamente connessa all'assorbimento della disoccupazione: essa, comunque, va collegata a una utilizzazione più flessibile della manodopera poichè, diversamente, potrebbe causare un'espansione dell'occupazione soltanto in presenza di un tasso di crescita pari al 6-7 per cento annuo.

Quanto al confronto con lo sviluppo dell'economia statunitense, egli lamenta che il nostro Paese si trovi ad affrontare problemi nuovi senza ancora aver risolto i vecchi, in particolare quello del Mezzogiorno. Si tratta, quindi, di favorire la redistribuzione dei guadagni di produttività nei settori anche maturi, per investire in nuovi comparti tecnologicamente più avanzati, ponendo attenzione al fatto che l'innovazione non consiste tanto nella ricerca e produzione di nuovi processi produttivi che richiedono una stretta connessione preventiva tra politica della ricerca scientifica e politica industriale.

Dopo aver osservato che le misure di prepensionamento, ancorchè necessarie, contraddicono parzialmente gli obiettivi della futura riforma del sistema pensionistico, il dottor Cipoelletta sottolinea la possibilità di avviare nuove attività produttive (nell'ambito della cosiddetta legge Marcora) non solo con l'apporto di nuovi capitali ma di conoscenze e capacità organizzative, opportunamente secondate dalle istituzioni creditizie e dall'eventuale sostegno pubblico, attraverso garanzie fidejussorie che attenuerebbero l'esposizione al rischio del sistema bancario. Avviandosi alla conclusione il dot-

tor Cipolletta avverte che lo squilibrio della finanza pubblica esige un complessivo riaggiustamento dei fattori, ponendo attenzione al fatto che, in periodi di alta trasformazione, occorre favorire interventi pubblici a carattere generale e automatico, con una attenta valutazione del grado di produttività degli interventi stessi, vincolando così i contributi concessi ai risultati ottenuti.

Il professor Guidotti, infine, segnala che le attuali condizioni della ricerca di base non consentono una reale competitività con i sistemi produttivi dei paesi più avanzati: occorre pertanto favorire la più ampia elasticità e mobilità dei fattori produttivi.

Il presidente Rebecchini ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giannantonio Vaccaro, presidente della Confederazione italiana della piccola e media industria, accompagnato dal dottor Paolo Buffetti, dall'avvocato Felice Cecchi, dal dottor Dario De Bernardi e dal dottor Sandro Naccarelli.

La seduta inizia alle ore 17.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (seguito): AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA DELLA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA (CONFAPI)

Riprende l'indagine conoscitiva interrotta nella seduta antimeridiana.

Dopo che il presidente Rebecchini ha illustrato le finalità dell'indagine conoscitiva in corso, ha la parola il dottor Vaccaro, presidente della CONFAPI, il quale lamenta la grande mole di provvedimenti settoriali degli ultimi anni, spesso incoerenti fra loro, condizionati da fini contingenti anzichè ispirati a una strategia di medio e lungo periodo. È indispensabile, infatti, una visione complessiva della politica industriale, sorretta da una adeguata politica monetaria e capace di coinvolgere tutte le parti sociali. La premessa, funzionale a tale prioritario obiettivo, è la riduzione del tasso d'inflazione e del *deficit* permanente del bilancio statale, sia attraverso un aumento in termini reali delle entrate che per mezzo dell'allargamento della base contributiva.

Analogamente, l'attuale apprezzamento della lira, sommato all'apprezzamento internazionale del dollaro e alle conseguenze dell'elevato indice inflattivo interno, si traduce in una forte perdita di competitività dei prezzi italiani sui mercati esteri: occorre pertanto una politica monetaria agile, a sostegno dell'attività produttiva che favorisca le esportazioni e la diminuzione del costo del denaro, corresponsabilizzando tutte le parti sociali in un'ottica di sicurezze e garanzie limitate all'esercizio delle rispettive responsabilità.

In un periodo di profondo mutamento, prosegue il dottor Vaccaro, è necessaria la ridefinizione dei rapporti tra servizi e industria, fondata sul realistico convincimento delle limitate capacità di assorbimento di manodopera del settore terziario il quale non può esistere senza un solido settore industriale capace di utilizzare e finanziare il prodotto dei servizi. A parere della CONFAPI non è più rinviabile l'attuazione di interventi legislativi che liberino la piccola e media industria da tutti gli impacci burocratici che ne mortificano le enormi potenzialità: queste sono documentate da un recente studio del CENSIS che ha evidenziato le elevate capacità propulsive del comparto in termini di aumento del fatturato, di incremento degli investimenti fissi, di sviluppo del prodotto lordo e di assorbimento della occupazione, ancorchè detto comparto sia destinatario di una percentuale irrisoria degli interventi statali (soltanto il 3,2 per cento dei finanziamenti deliberati dal CIPI in base alla legge

n. 46 del 1982, nonostante la riserva del 40 per cento ivi prevista).

Occorre inoltre migliorare il rapporto tra ricercatori e imprese, individuando più efficaci strumenti di comunicazione degli studi e di collaborazione tra imprese ed enti pubblici, specie le Università, per favorire un costante aggiornamento delle tecnologie più avanzate. La CONFAPI, peraltro, auspica la rapida approvazione del progetto di legge per le società finanziarie specializzate per l'innovazione, suscettibile di favorire l'adozione di una normativa fiscale che consenta di superare la disincentivazione del rischio di impresa.

L'intervento dello Stato, quindi, deve essere diretto attraverso incentivi a sostegno della ricerca indiretta, attraverso sistemi automatici nella espansione, razionalizzazione, riconversione e innovazione dell'impresa. L'attuale quadro normativo del settore, infatti, fa trasparire obiettivi poco chiari e mal coordinati: si pensi alla cosiddetta IVA negativa (articolo 15 della legge n. 130 del 1983) o alla legge n. 696 del 1983, che permette tempi di approvazione contenuti nell'arco di tre o quattro mesi e quindi risultati efficaci, a differenza di altre leggi (n. 89 del 1976, n. 675 del 1977 e n. 46 del 1982) con procedure lente e inefficienti che scoraggiano i potenziali destinatari.

Sono quindi indispensabili incentivi sotto la forma di agevolazioni sui tassi o in conto capitale, ovvero a fondo perduto, con carattere straordinario, prevalentemente destinati al sostegno della ricerca e incentivi di tipo automatico, quali la cosiddetta IVA negativa e la detassazione degli utili reinvestiti. Altro criterio di riforma possibile è costituito dalla programmazione e attuazione di interventi che non alterino il principio di uguaglianza tra le imprese.

Il dottor Vaccaro, poi, dopo aver esaltato la funzione delle associazioni imprenditoriali di categoria nella partecipazione al dibattito politico-organizzativo, auspica una riforma del sistema delle relazioni industriali e della legge sul collocamento, ritenendo opportuna, peraltro, l'applicazione dello statuto dei lavoratori solo alle aziende con oltre 50 dipendenti in quanto il sistema delle relazioni industriali deve acquisire elementi di maggiore dinamismo e flessibilità, anche attraverso forme e contenuti nuovi della contrattazione collettiva, diretti a conciliare il progresso delle tecnologie con la tutela flessibile dei livelli d'impiego e di professionalità. Al riguardo si sofferma sulla difficoltà di programmare la produzione sulla base dell'andamento della domanda, a causa dei vincoli esterni sull'occupazione.

Avviandosi alla conclusione, sottolinea la opportunità di attuare una più funzionale organizzazione del mercato del lavoro, riconoscendo ampi spazi di autonoma iniziativa alle parti nella gestione delle assunzioni e dei trasferimenti; una modifica del collocamento obbligatorio che incentivi il recupero delle residue capacità di lavoro dell'invalido (attraverso una formazione professionale orientata) e il rilancio dell'istituto dell'apprendistato e del *part-time*.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Rebecchini osserva che la maggiore attenzione verificatasi negli ultimi anni nei confronti della piccola industria sembra non aver conseguito apprezzabili risultati sul piano del sostegno e dell'incentivazione: chiede pertanto quali strumenti la CONFAPI ritenga più opportuni per l'ulteriore sviluppo del settore ovvero quali politiche appaiano più funzionali a un armonico sviluppo dell'intera economia, attesa anche la problematica espansione del settore terziario e la progressiva sottoutilizzazione di capitale di rischio da parte di imprese minori, talora sottocapitalizzate.

Il dottor Buffetti, rilevato che la formazione del capitale di rischio è legata a condizioni di natura macroeconomica, sottolinea la pesantezza per l'intera economia nazionale del debito pubblico che, assorbendo circa 450 mila miliardi di risparmi, non consente una più produttiva allocazione delle risorse finanziarie. Si sofferma quindi sulle partecipazioni di minoranza puramente finanziarie accanto alla maggioritaria responsabilità dell'imprenditore; sulle forme di partecipazione del risparmio privato con interventi degli istituti di credito a breve

termine i quali dovrebbero interpretare la loro presenza nel mercato in termini più evoluti ed efficaci, funzionali all'investimento nel capitale di rischio, che a sua volta, dovrebbe godere di agevolazioni pubbliche di natura fiscale.

Il senatore Pollidoro, quindi, si diffonde in un'approfondita e dettagliata valutazione del ruolo delle imprese minori nell'economia italiana nel corso degli ultimi decenni, dalla quale appare in tutta la sua gravità la mancanza di una strategia industriale nel nostro Paese.

Il presidente Rebecchini, scusandosi con i dirigenti della CONFAPI, avverte che le votazioni in corso presso l'Assemblea richiedono il rinvio ad altra seduta del seguito dell'audizione.

Il seguito dell'indagine viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

IGIENE E SANITA' (12ª)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE DELIBERANTE

«Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali» (451)
(Discussione e rinvio)

Il presidente Bompiani riassume le varie fasi procedurali del provvedimento, ricordando il lavoro svolto dalla Commissione ristretta e plenaria nel corso dell'esame del provvedimento in sede referente, precedentemente al mutamento di sede, deciso dal Presidente del Senato a richiesta della Commissione (formulata il 24 luglio).

Quindi, su proposta del Presidente si decide di considerare acquisito il dibattito svolto in sede referente e di procedere direttamente alla discussione degli articoli, prendendo come base il testo elaborato dalla Commissione nella precedente fase procedurale.

Si passa, quindi, all'esame dell'articolo 1.

Il presidente Bompiani, sottopone all'attenzione della Commissione alcune questioni che, sul piano tecnico-giuridico, sembrano essere rimaste irrisolte con l'attuale formulazione dell'articolo. La prima questione riguarda l'adozione delle graduatorie con delibera da parte delle unità sanitarie locali. In realtà sembra che moltissime USL abbiano ritenuto di non dover più procedere alle graduatorie, alle quali, invece, farebbe riferimento l'articolo 1 facendo carico alle USL che non le abbiano adottate di adottarle a partire dal 1979 per poi poter riconoscere, con una successiva delibera, agli aventi diritto sulla base di queste graduatorie, incarichi formali su posti vacanti. Di conseguenza, ad avviso del presidente Bompiani, si potrebbe essere indotti a ritenere che l'articolo 1 contempli in sanatoria solo coloro che prestano servizio nelle USL che abbiano in questi anni adottato la gradutoria, venendosi così a creare una questione di illegittimità costituzionale per disparità di trattamento.

La seconda questione toccata dal presidente Bompiani concerne l'inserimento nella normativa di cui all'articolo 1 anche degli aiuti incaricati a seguito di avviso pubblico sulla base dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969. Inoltre, da una documentazione fatta pervenire dalla Regione Lazio emerge anche il problema relativo all'inquadramento di coloro che siano titolari di un provvedimento formale di riserva di posti, ai sensi dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979. L'articolo 70 di tale provvedimento, nel primo concorso pubblico regionale riserva due terzi dei posti messi a concorso per ciascuna posizione funzionale ai sanitari che hanno prestato servizio non di ruolo in via esclusiva e in modo continuativo in posti vacanti nei propri servizi sanitari in determinati periodi. Le USL di appartenenza, continua il presidente Bompiani, hanno individuato nominativamente i sanitari che godono dei benefici previsti dal suddetto articolo. Dal momento che il primo concorso pubblico regionale non è stato ancora espletato in molte regioni, se i sanitari di cui si tratta non vengono presi in considerazione nella sanatoria si può verificare che il provvedimento venga ad essere applicato bensì a personale che solo negli ultimi mesi ha

svolto funzioni superiori e che vengano esclusi proprio i sanitari che invece hanno da tempo svolto tali funzioni. Si pone, dunque, il problema di prendere in considerazione quest'ultimo personale.

Interviene il relatore Melotto.

Egli assicura che il problema della sanatoria degli incaricati in relazione alla adozione della graduatoria non sussiste dal momento che l'articolo 1 prende in considerazione tutto il personale precario incaricato comunque in servizio al 31 dicembre 1983, indipendentemente dalle modalità di assunzione. Ricorda poi che l'articolo 1, tra l'altro, richiama l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969 coprendo così tutta la casistica possibile, senza lacune. Ritiene invece fondata la questione dei sanitari che godono dei benefici previsti dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, questione che occorre risolvere.

Quindi il senatore Imbriaco fa notare come sia urgente approvare il provvedimento in esame, evitando di raccogliere tutte le proteste sparse qua e là, derivanti dalle contraddizioni che difficilmente un provvedimento di sanatoria non può non portare con sè e dalla infinità dei settorialismi che inevitabilmente si scatenano e che, se recepiti, a parte i tempi di approvazione del provvedimento, non avrebbero altra conseguenza che un aumento delle contraddizioni stesse. Pur contenendo il provvedimento aspetti di profonda ingiustizia dal momento che non prende in considerazione circa 15.000 giovani operatori sanitari che nel Mezzogiorno hanno garantito il funzionamento del servizio, il senatore Imbriaco ritiene che non si debbano apportare modifiche di fondo evitando altresì che il Parlamento, temendo di urtare contro l'interesse di pochi individui, diventi semplice cassa di risonanza di micro corporazioni.

Il presidente Bompiani precisa che nel sottoporre all'attenzione della Commissione le questioni poc'anzi individuate ha inteso, nell'ambito del suo ruolo di Presidente, apportare il proprio specifico contributo alla definizione di un testo che sia il migliore possibile sul piano tecnico giudirico.

Seguono interventi del senatore Monaco, che ricorda di avere aderito alla richiesta di trasferimento del provvedimento alla sede deliberante per favorire al massimo una definizione in tempi brevi della sanatoria; dalla senatrice Jervolino Russo che dà atto al presidente Bompiani di aver posto all'attenzione della Commissione problematiche di carattere tecnico-giuridico di rilievo, avvertendo altresì che, ferme rimanendo le scelte di fondo del provvedimento, sarà necessario rivedere taluni punti che pongono questioni di costituzionalità. Accenna in proposito alla previsione contenuta nel terzo comma dell'articolo 1 secondo cui l'inquadramento in ruolo di personale che si sia assentato dal servizio a causa della maternità è subordinato alla condizione che il posto non sia stato nel frattempo trasformato, soppresso o ricoperto mediante pubblico concorso. A suo avviso tale previsione presenta aspetti di incostituzionalità ed in ciò è confortata da pronunce di massimi organi giurisprudenziali emesse per fattispecie analoghe. Preannuncia dunque un emendamento soppressivo.

Quindi, dopo interventi dei senatori Imbriaco e Ranalli (che conferma le osservazioni fatte pervenire dalla Regione Lazio al presidente Bompiani circa il mancato espletamento del concorso pubblico regionale e la conseguente problematica derivante dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979), la Commissione dà mandato al relatore Melotto di apportare talune integrazioni all'articolo 1 secondo quanto emerso nel dibattito odierno.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le riforme istituzionali

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BOZZI

La seduta inizia alle ore 9,30.

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE

Il presidente Bozzi indìce la votazione per l'elezione di un vice presidente. Avverte che le urne rimarranno aperte.

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente Bozzi avverte che, se non vi sono obiezioni, intende svolgere subito una comunicazione sulla sua prima relazione ai Presidenti delle due Camere, per passare poi al seguito del dibattito sui temi concernenti i partiti (*Così rimane stabilito*).

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLA SUA PRIMA RELAZIONE AI PRESIDENTI DELLE CAMERE

Il presidente Bozzi, dopo aver ricordato che, secondo quanto previsto dalle mozioni istitutive, il termine per la presentazione della relazione finale della Commissione scade a fine novembre, fa presente che, dopo la pausa estiva, la Commissione dovrà intensificare il ritmo dei lavori, per far fronte ai propri impegni.

Al fine di adempiere al compito di informare periodicamente i Presidenti delle due Camere sull'attività della Commissione, ha proceduto alla stesura di una prima relazione che ha presentato nella seduta del 25 luglio 1984, all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi e sulla quale quest'ultimo ha consentito.

La relazione è un documento espositivo che passa in rassegna le posizioni dei vari gruppi politici sui temi che sono stati oggetto dell'esame della Commissione; manca la parte relativa al tema dei partiti, il cui esame non è stato completato. Al fine di sottolineare la concretezza del lavoro svolto, nella relazione sono stati evidenziati alcuni punti sui quali si è registrata una larga convergenza.

Nella prossima settimana provvederà, accompagnato dai membri dell'Ufficio di Presidenza, a consegnare personalmente la relazione ai Presidenti delle due Camere.

Per quanto concerne il prosieguo dei lavori dopo la pausa estiva, l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi ha concordato di affidare all'Ufficio di Presidenza il compito di elaborare, sulla base delle proposte presentate dalle varie forze politiche, un primo testo redatto in proposizioni, che verrà prima sottoposto all'Ufficio di Presidenza allargato e poi alla Commissione che procederà all'esame e all'eventuale votazione.

Ricorda infine che su questa Commissione ricade una grossa responsabilità: è ormai emersa chiaramente dal dibattito la necessità di procedere ad alcune modifiche della Costituzione; qualora la Commissione non fosse in grado di presentare proposte concrete, la Costituzione vigente ne risulterebbe gravemente indebolita.

RISULTATO DELLA VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE

Nella votazione per l'elezione di un Vice Presidente risulta eletto il senatore Rumor, che il presidente Bozzi invita a prendere posto al tavolo della Presidenza. (*Applausi*).

SEGUITO DEL DIBATTITO SUI TEMI CONCERNENTI I PARTITI

Il deputato Franchi, dopo aver sottolineato che nessuna riforma costituzionale potrà avere successo senza la modifica dei partiti politici, si dichiara convinto assertore della necessità della esistenza dei partiti e della loro funzione nella società italiana e contrario a qualsiasi forma di bipartitismo, che finirebbe poi per trasformarsi inevitabilmente in monopartitismo, nonchè a qualsiasi modifica del sistema elettorale, volta a ridurre il numero dei partiti.

La proposta di un controllo diretto sui partiti attraverso un comitato di garanti, formulata dal presidente Bozzi, non appare praticabile: è infatti difficile ipotizzare controlli sui partiti — che sono organizzazioni politiche animate da una fede comune — e schematizzazioni per strutture così diverse le une dalle altre. Occorre liberare i partiti dall'inquinamento mafioso, come sostenuto anche dal professor Rescigno in un suo recente saggio.

Certamente, nel sistema attuale, il « sovrano » è il partito politico o meglio il sistema dei partiti. La limitazione del « sovrano » è una necessità sia della società, per accrescere i propri spazi di libertà, sia dello stesso « sovrano », per mantenere il consenso: si tratta quindi di una operazione legittima, opportuna e necessaria. La tendenza attualmente esistente in Italia, contraria a qualsiasi forma di limitazione, è anche probabilmente la conseguenza di un lungo periodo di Governo totalitario. Occorre tuttavia una inversione di tendenza, per limitare lo strapotere del « sovrano » che assume sempre più le vesti di un tiranno.

Non è facile ipotizzare una regolamentazione giuridica dei partiti, nè tanto meno un controllo da parte di organi statali, che porrebbe fine al pluripartitismo: il MSI-DN avversa la partitocrazia, ma è favorevole ad un ampio ventaglio di partiti politici.

Sarebbe piuttosto più opportunatamente ipotizzabile un controllo sociale, purchè venisse sottratta alla partitocrazia la disponibilità dei *mass-media*.

Alcuni criticano il sistema dei partiti in generale, altri quello vigente, al quale vorrebbero sostituire un sistema nuovo (ed è questa la posizione nella quale il MSI-DN si riconosce), altri infine pensano di poter migliorare il sistema operando dall'interno.

Occorre cambiare il modello del partito politico, creando le molle di interesse che lo inducano ad automodificarsi, attraverso una riforma del sistema elettorale: l'elezione popolare diretta di tutti i vertici degli esecutivi indurrebbe una modifica nella natura stessa dei partiti, costretti a rivalutare le qualità del singolo, al di sopra degli interessi partitocratici, per dar vita ad un partito nuovo, più vicino alle esigenze della società.

Il presidente Bozzi propone che la Commissione non tenga la seduta prevista per domani e che il dibattito sui temi concernenti i partiti continui e si concluda nella prima seduta dopo la pausa estiva.

(*Così rimane stabilito*).

Augura a tutti i membri della Commissione buone vacanze.

La Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 10,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

858 — « Modifiche al decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito con modificazioni, nella legge 23 maggio 1983, n. 230, ed alla legge 17 febbraio 1981, n. 26, recanti misure per fronteggiare la situazione nei porti »: *parere favorevole;*

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:

872 — « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, alla legge 7 marzo 1981, n. 64, nonchè alla legge 29 aprile 1976, n. 178, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici », d'iniziativa dei deputati Pernice ed altri, Pumilia ed altri, Russo Ferdinando e Sinesio, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sul testo del disegno di legge, nonchè su emendamento trasmesso dalla Commissione di merito.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Castiglione, e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

84 — « Norme integrative ed interpretative della legge 26 gennaio 1980, n. 16, in materia di corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero », di iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *nuovo parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti, a revisione del precedente emesso il 4 luglio 1984.*

103 — « Indennizzo ai titolari dei beni abbandonati nei territori già soggetti alla sovranità italiana e ceduti alla Jugoslavia in base al Trattato di pace e nella ex zona " B " del Territorio libero di Trieste », di iniziativa dei senatori Tonutti ed altri: *nuovo parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti, a revisione del precedente emesso il 4 luglio 1984;*

685 — « Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio 1983, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole, condizionato alla introdu-*

zione di emendamenti, sul disegno di legge; parere contrario su emendamenti;

833 — « Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessione di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale », di iniziativa dei senatori Del Noce ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti, sul disegno di legge; parere contrario su emendamenti;*

alla 12ª Commissione:

712 — « Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali »: *rinvio dell'emissione del parere.*

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:

672 — « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, alla legge 7 marzo 1981, n. 64, nonchè alla legge 29 aprile 1976, n. 178, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici », d'iniziativa dei deputati Pernice ed altri; Pumilia ed altri; Russo Ferdinando e Sinesio, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Venanzetti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

875 — « Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento.*

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

La Sotocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Nicola, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12ª Commissione:

712 — « Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali »: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

855 — « Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana alle Esposizioni mondiali di Tsukuba (1985) sul tema « Casa e ambiente — scienza e tecnologia al servizio dell'uomo » e di Vancouver (1986) sul tema « I rapporti e le telecomunicazioni », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

812 — « Provvedimenti urgenti per l'autotrasporto di merci per conto di terzi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1984

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9ª Commissione:

214 — « Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici », di iniziativa dei senatori Pacini ed altri (*rinviato dall'Assemblea in Commissione il 24 luglio 1984*): *parere favorevole con osservazioni sul testo proposto dalla Commissione di merito.*

ERRATA CORRIGE

Nel 175° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di mercoledì 27 giugno 1984, a pagina 50, prima colonna, dopo il secondo capoverso si legga il seguente comunicato:

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 GIUGNO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione, per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

749 — « Modifica delle aliquote di imposta sui gas di petrolio liquefatti e sul gas metano per uso autotrazione, nonchè istituzione di una tassa speciale per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose alimentati con gas di petrolio liquefatti o con gas metano e altre disposizioni fiscali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

INDUSTRIA (10ª)

Venerdì 27 luglio 1984, ore 12,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene (664).

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

Venerdì 27 luglio 1984, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati PERNICE ed altri; PUMILIA ed altri; RUSSO Ferdinando e SINESIO. — Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, alla legge 7 marzo 1981, n. 64, nonchè alla legge 29 aprile 1976, n. 178, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici (872) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30